ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV Num. 89
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
15-16 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150), Annunci [illegible] e legali L. 160. Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 500). Echi cronaca e spett. L. 300 (festivi 350) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1340): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. [illegible], trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Domani, giornata di passione per le città istriane

La frode elettorale di Tito

I ministri jugoslavi rigettando la proposta di trattative con l'Italia affermano che non c'è nulla da discutere e che "Belgrado è abbastanza forte per conservare quanto le appartiene,, - Il C.L.N. e la D. C. invitano gli elettori italiani a esprimere la loro ostilità al governo di Tito nelle forme che riterranno più convenienti - Anche i comunisti del Cominform esortano a non votare per il dittatore

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, sabato sera.

Domani, mentre Tito farà eseguire il suo plebiscito nei territori istriani non ancora incorporati nella Jugoslavia, Trieste sarà imbandierata. Il C.L.N. istriano ha lasciato a ciascun elettore della zona B di regolarsi secondo coscienza e secondo l'opportunità. Così pure la D. C. ha invitato gli istriani ad esprimere la loro ostilità al governo di Tito nelle forme che riterranno più convenienti. I comunisti del Cominform — che a Trieste si chiamano «vidaliti» dal nome del leader locale — hanno dal canto loro ufficialmente invitato la popolazione della zona B a non votare per Tito.

La presenza di osservatori ufficiali stranieri alle operazioni di voto è ormai esclusa; i giornalisti, invece, a quanto ha assicurato l'amministrazione militare jugoslava, dovrebbero avere via libera e sarebbe concesso ad essi di prendere fotografie, purchè lo sviluppo dei negativi sia eseguito in zona B. «Ciò — afferma il comunicato dell'amministrazione jugoslava — per evidenti ragioni di carattere militare».

Quanti sono gli elettori e, di essi quanti sono gli italiani è impossibile determinare. La cifra degli abitanti dei comuni compresi nella zona B è, presumibilmente, di 60-70 mila persone. Di queste, almeno il 75 per cento porta cognomi italiani, parla la nostra lingua, è indubbiamente favorevole all'Italia.

Queste cifre sono tuttavia assai problematiche: il litorale istriano e dalmata ha visto in questi anni esodi copiosissimi e incontrollati di popolazione italiana angariata dal regime poliziesco di Tito, minacciata nei suoi beni e nella sicurezza. In compenso ci sono state reazioni curiosissime al regime di Tito, per cui molti slavi e croati, nel chiedere la carta di identità, si sono qualificati italiani, nella speranza, in un domani, di poter esercitare il diritto di opzione e allontanarsi dal territorio amministrato da Belgrado.

E' per cercare di dimostrare che anche nella zona B la prevalenza è jugoslava che Tito ha indetto queste elezioni. L'altro ieri le assicurazioni ufficiali da parte titina mettevano fuori dubbio che si sarebbe trattato di elezioni amministrative, non politiche. Ieri, invece, a Capodistria, nell'ex-piazza del Duomo (ora piazza Tito) [illegible] il ministro delle terre liberate Holjevac, il vice-ministro Vojnovic, il ministro della cultura del governo popolare della Slovenia, Ivan Regent, e il vice-presidente dell'assemblea popolare croata, Josep Basta.

Holjevac ha detto che il risultato delle elezioni di domani [illegible] lo scopo di rafforzare il potere popolare. E parlando dei rapporti italo-jugoslavi il ministro Holjevac ha aggiunto: «Fra l'Italia e la Jugoslavia vi sono numerosi problemi tuttora insoluti ed è nell'interesse di entrambi i Paesi risolverli di comune accordo. Ciò vale sia per il problema di Trieste come per tutti gli altri, compreso quello delle minoranze slovene in Italia. Noi siamo sempre disposti a risolvere tutte le controversie con i vicini, a patto però che vengano rispettate l'indipendenza e l'integrità del nostro Paese e che non si tenti di intervenire nei nostri affari interni. Noi non possiamo pertanto accogliere la proposta per l'inizio di trattative tendenti a un riavvicinamento tra l'Italia e la Jugoslavia sulla base dell'annessione all'Italia dei distretti istriani di Capodistria e di Buie. Questi sono territori jugoslavi dai quali non abbiamo nulla da discutere.

«Siamo sufficientemente forti per conservare quanto ci appartiene».

Successivamente ha parlato il ministro Regent il quale ha affermato: «Il problema della zona B è già risolto; non è pensabile che un nostro cittadino possa permettere che la zona B venga annessa all'Italia. Capodistria, Isola, Pirano, Buie e altre cittadine istriane non torneranno mai più nelle mani della borghesia italiana».

Gigi Ghirotti

A Capodistria, in piazza del Duomo, ribattezzata piazza Tito, Julij Beltram, capoccia del fronte italo-slavo, parla a non più di trecento attivisti jugoslavi. Sulle gradinate della loggia veneta, deturpata da stelle e festoni, il colonnello Lenac, capo dell'amministrazione militare di Belgrado nella zona B, e alte gerarchie, assistono al comizio.

Trigve Lie a Mosca

Ha in mano la chiave della pace?

NEW YORK, sabato sera.

Come già la stampa di stamane ha registrato, il segretario generale dell'ONU, Trigve Lie ha dichiarato ieri sera ad un gruppo di corrispondenti a Lake Success che presumibilmente egli visiterà Parigi, Ginevra e l'Aja nel corso di un viaggio ufficiale fatto per conto delle Nazioni Unite, durante il quale verranno discussi tutti gli aspetti della [illegible] mondiale.

Lie ha aggiunto poi che «con ogni probabilità» si recherà in Russia, e che se il generalissimo Stalin sarà a Mosca, conferirà quasi certamente con lui. Quest'ultima dichiarazione è certo la più importante, perchè conferma la notizia da noi data più volte, e ripetuta ancora ieri, di una «mediazione» di Lie fra i «Grandi», in concomitanza con la Conferenza di Londra.

Carne umana rinvenuta in un pacco

NEW YORK, sabato sera.

Un pacco contenente della carne rinvenuto a Brooklyn da un passante è stato portato all'ospedale di Bellevue, dove è stato notato che si trattava di carne umana appartenente probabilmente al corpo di un bianco. La polizia indaga sul mistero.

Un generale russo suicida con la famiglia?

Scoperto in un tentativo di fuga, Kwashnine si sarebbe ucciso a Stettino dopo avere soppresso la moglie e la figlia - La notizia smentita da fonti sovietiche

Berlino, sabato sera.

Il giornale tedesco «Tagesspiegel» di licenza americana annuncia stamane il drammatico suicidio del generale russo Kwashnine nei pressi di Stettino, mentre cercava di fuggire verso Occidente con la moglie e la figlia di cinque anni.

Il giornale precisa che il generale russo, il quale era al comando delle ferrovie nella zona sovietica, è stato fermato al posto di blocco fuori Stettino, mentre cercava di raggiungere in macchina il ponte sull'Oder. Egli, che indossava la grande uniforme decorata con molte medaglie, era accompagnato dalla moglie e dalla figlia.

Vistosi sbarrare il passo, ha estratto la rivoltella e prontamente ha sparato contro le sue compagne; quindi, rivolta l'arma contro se stesso, si è fatto saltare le cervella. Il suo gesto è stato così fulmineo, che i soldati di guardia non hanno fatto in tempo ad intervenire.

Un'indagine, istituita in merito a questo fatto sensazionale, dice il «Tagesspiegel», rileva che Kwashnine aveva intenzione di portarsi a Stettino e di qui imbarcarsi con la propria famiglia per la Svezia.

Il «Tagesspiegel» aggiunge che egli era «scomparso» da Berlino il 21 dicembre scorso. Secondo il giornale lo sciopero dei ferrovieri della Berlino occidentale aveva «gravemente compromesso la sua posizione a Mosca dove era stato rimproverato per non aver saputo impedire la manifestazione».

D'altra parte, secondo fonti tedesche in diretto contatto con le autorità sovietiche di Berlino la notizia del suicidio sarebbe una pura invenzione. Il generale Kwashnine si troverebbe nell'Unione Sovietica con la famiglia dal dicembre scorso, quando, sempre secondo le suddette fonti, fu sostituito alla direzione della divisione trasporti di Voyevudski.

Il generale Kwashnine

Si prevede che la Russia prenderà posizione

Il passo degli istriani presso De Gasperi - Risentimento per la blanda protesta delle Potenze occidentali - Trieste e la politica estera all'o. d. g. del Consiglio della D.C.

Roma, sabato sera.

L'on. De Gasperi rientrato dal suo soggiorno amalfitano ha convocato per lunedì alle 16,30 il Consiglio dei Ministri che da oltre due settimane non si aduna. La riunione di lunedì costituirà una presa di contatto fra i vari componenti del Gabinetto per un esame generale della situazione politica.

Domani si vota nelle città di Capodistria, Pirano e Buie e nelle decine di comuni italiani fra la dorsale delle Alpi Giulie e il mare; e forse domani sera apprenderemo dalla radio di Belgrado che quelle popolazioni italiane hanno votato plebiscitariamente per Tito e la sua cricca. Sui risultati delle elezioni amministrative di domani nessuno si fa illusioni di sorta.

Le notizie che provengono dalla zona B confermano, infatti, che si tratterà di una vera e propria farsa elettorale.

Le votazioni avverranno senza cabine su tavoli improvvisati, gli elettori andranno alle urne sprovvisti di certificati elettorali e gli italiani che hanno con maggior vigore sostenuto le buone ragioni della loro patria passeranno la giornata di domani in carcere. Una parola d'ordine è corsa da Trieste per tutta la Istria: «Gli italiani non votino».

A Palazzo Chigi un portavoce del governo si è stamane astenuto dal commentare il rifiuto di Belgrado a trattare il problema del territorio libero di Trieste direttamente con Roma.

Vivo risentimento ha invece provocato negli ambienti diplomatici della capitale il fatto che la protesta degli ambasciatori occidentali a Belgrado è stata contenuta in termini molto generici, senza far neppure riferimento alle elezioni che si svolgeranno domani, e all'impegno del marzo 1948.

Si sottolinea del resto che il discorso che il ministro Sforza aveva pronunciato a Milano era diretto non tanto a Tito quanto alle tre potenze occidentali perchè mantenessero la loro promessa e facessero rispettare da Belgrado le clausole del trattato di pace.

Gli istriani — venuto ormai a cadere per una tacita ammissione degli occidentali l'impegno che sanciva l'italianità di tutto il territorio libero di Trieste — hanno compiuto un passo presso il Presidente del Consiglio affinchè inviti la Russia e le Potenze occidentali a «denunziare» il regime poliziesco di Tito, e a garantire l'indipendenza del territorio libero, indipendenza che era stata stabilita dal Trattato di pace.

Il fatto che questo avvenimento venga presentato con grande risalto dalla stampa comunista, induce alcuni ambienti a rilevare che con ogni probabilità il governo di Mosca intenda prendere posizione su questa questione. E si osserva che l'azione sovietica potrebbe svolgersi in due modi: aderire alla dichiarazione tripartita del 20 marzo '48, che del resto non è stata mai ufficialmente smentita, oppure provocare una riunione a quattro per riaffermare solennemente la indipendenza del territorio libero di Trieste.

Il problema di Trieste figura anche all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale della democrazia cristiana che ha inizio domani.

Dal tema di Trieste si passerà all'esame generale della politica estera del Governo, ed è previsto in questo senso un primo attacco di Gronchi che, come si sa, non è mai stato molto tenero verso Palazzo Chigi.

Per quanto riguarda la nuova direzione politica della D.C. si conferma che Taviani è deciso a mantenere le sue dimissioni nonostante le pressioni che da più parti i suoi amici gli stanno facendo.

Per la sua successione si fanno i nomi del senatore Tupini e del ministro Gonella. Siccome però il ministro della Pubblica istruzione deve portare a compimento la sua riforma scolastica, difficilmente potrà essere distratto dalla sua fatica.

La madre morente nella buca del suggeritore

Sanguinoso dramma coniugale in un piccolo teatro

Avezzano, sabato sera.

Un impressionante crimine è stato consumato da un marito geloso nel piccolo teatro dell'ex-dopolavoro di Gioia dei Marsi. Da qualche giorno era arrivata in paese una minuscola compagnia di guitti composta dal marito, dalla moglie e da due figli. Si trattava del capocomico Alfredo Rizzo di 52 anni, della moglie Aurora Mattioli di 50 anni e di due figli rispettivamente di 20 e 10 anni. Fra i due coniugi spesso avvenivano scenate e vivaci alterchi provocati pare dalla gelosia di lui.

L'altra sera il Rizzo invitava la moglie a seguirlo nel locale del teatro allo scopo di preparare quanto necessario per la recita. Il Rizzo sprangata la porta d'uscita e dopo essere salito con la moglie sul palcoscenico faceva di proposito cadere sotto lo stesso palcoscenico una chiave, invitando la donna a scendere attraverso una stretta botola per raccoglierla. Qualche minuto dopo le famiglie che abitano nei pressi del teatrino udivano disperate grida femminili.

Quando esse giunsero alle orecchie di uno dei due figli, egli impallidì. Conosceva il carattere del padre irascibile, violento e capace dei gesti più sconsiderati.

Il giovane allora radunò alcuni uomini del paese ed entrò con essi nell'interno del teatro. Silenzio. Accesa la luce, gli uomini salirono sul palcoscenico e rinvennero nella buca del suggeritore la povera donna priva di sensi, tutta imbrattata di sangue, rannicchiata su se stessa.

Con un filo di voce ella raccontava la scena atroce. Rimasta sola col marito, quest'acciecato da morbosa gelosia, iniziava una dura scenata. Scesa con molto disagio attraverso la buca a raccogliere la chiave, la donna si accingeva a risalire quando il marito, armatosi di una spada rugginosa che serviva per le recite, tirava alcuni violenti fendenti sulla donna, riducendola in fin di vita. La poveretta faceva appena in tempo a terminare il racconto che emetteva l'ultimo respiro fra le braccia del figlio. Il Rizzo si è costituito ai carabinieri.

E' morto l'autore della canzone 'O paese d'o sole

Napoli, sabato sera.

Si è spento ieri sera il maestro Vincenzo D'Annibale, autore della famosa canzone 'O paese d'o sole e di altra produzione artistico-musicale. Fu collaboratore di Salvatore di Giacomo e Ferdinando Russo.

Al Tribunale di Cuneo

Attende la sentenza il giovane "Rocambole,,

Cuneo, sabato sera.

Anche stamane una folla divertita si è data convegno nell'aula del nostro Tribunale per assistere alle fasi del processo contro lo studente ventiduenne milanese Ugo Maria Ratti, il giovane «Rocambole» che, con precoce abilità, ha truffato mezzo mondo in varie città d'Italia. L'imputato è apparso, come di consueto, elegante e calmo.

Dopo le richieste fatte ieri dal Pubblico Ministero — 10 anni e 10 mesi per il Ratti (condonati 1 anno e 8 mesi) e pene minori per gli altri coimputati tra cui la madre dello studente, la domestica Maddalena Bianchi — il dibattito dovrebbe concludersi in giornata. Infatti la sentenza è attesa per le prime ore del pomeriggio.

Stamane ha parlato il difensore del Ratti e di sua madre, l'avv. Bertone, il quale, con una brillante arringa, ha cercato di scagionare il giovane truffatore sostenendo, nonostante il parere contrario di una perizia psichiatrica da parte del collegio giudicante, che il Ratti è uno psicopatico isterico più ancora che un paranoico con mania di grandezza. L'avv. Bertone ha chiesto pertanto il riconoscimento della seminfermità mentale del Ratti e l'esclusione di numerose aggravanti, invocando di conseguenza una mite condanna.

Un fantasma nel Canavese

L'hanno visto ancora ieri sera tra Cuorgnè e Valperga

Valperga Can., sabato sera.

Da qualche tempo si fa un gran parlare nei paesi del Canavese di una misteriosa ombra luminosa che appare sulla strada che da Valperga conduce a Cuorgnè, proprio dirimpetto ad una chiesa evangelica di recente costruzione. Una decina di persone sono giunte ieri sera a Valperga terrorizzate, in quanto dicevano di aver scorto il fantasma nell'oscurità della notte. Della cosa pare si stiano occupando le autorità ecclesiastiche, in quanto il pastore protestante della locale chiesa avrebbe inviato una lettera all'Arcivescovo di Torino, preoccupato dalle continue proteste che gli rivolgono gli abitanti, quasi accusandolo di essere il responsabile di quelle misteriose apparizioni.

VERSO UNA DECISIONE DELLA QUESTIONE BELGA

Un messaggio di Leopoldo trasmesso nel pomeriggio a Bruxelles

Van Zeeland, giunto in volo da Ginevra, ha consegnato al reggente il disco inciso da re Leopoldo -- Il sovrano avrebbe accettato una soluzione di compromesso

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

La crisi reale belga è giunta al suo punto cruciale ed oggi la popolazione riudrà, dopo un lungo periodo, la voce di re Leopoldo: un messaggio che sarà trasmesso per radio alle ore 17.

Occorre riassumere brevemente gli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore. Ieri mattina Van Zeeland era a Ginevra. Di buon ora il segretario del re, Pusone, si è recato a prenderlo in albergo per accompagnarlo alla dimora di Leopoldo a Pregny. L'ultimo colloquio con il sovrano è durato a lungo, si può dire per tutta la giornata perchè il ministro ha fatto colazione al Reposoir e, lasciata la villa alle 17,15, si è recato direttamente all'aeroporto di Cointrin, di Ginevra. Egli è salito sul «Dakota» militare che era a sua disposizione e che ha preso il volo cinque minuti dopo le 18.

L'apparecchio è giunto al campo di Moeltroek a Bruxelles alle 20,25. Alla folla di giornalisti che lo attendevano Van Zeeland si è rifiutato di fare dichiarazioni; invece il suo capo di Gabinetto ha dato lettura di una nota della segreteria del re nella quale si annunciava che Leopoldo, dopo aver esaminato con Van Zeeland la situazione politica aveva deciso di indirizzare un messaggio alla nazione. La notizia è stata subito diffusa dai giornali, dalle agenzie e dalla radio; cosicchè in serata era già nota alla maggioranza dei belgi.

Van Zeeland, lasciato l'aeroporto, si è immediatamente recato a palazzo reale ove alle 21 è stato ricevuto dal Reggente nelle cui mani egli ha affidato la copia del messaggio reale ed il disco che poche ore prima era stato inciso a Ginevra personalmente dal re.

L'incontro con il reggente è stato breve. All'uscita da palazzo reale Van Zeeland, sotto la pressione delle richieste si è deciso a parlare ed ha fatto brevi ma importanti dichiarazioni. Egli ha detto: «Tornato da Ginevra ho subito visto il principe Carlo e gli ho fornito un completo resoconto dei colloqui che ho avuto con il re. La questione reale ha «proceduto» con un nuovo sviluppo di sensazionale importanza; perciò il re ha deliberato di diffondere un messaggio sulla rete nazionale». Poi ha ancora aggiunto: «Dato che domenica e lunedì qui a Bruxelles converranno i ministri per la riunione trimestrale del comitato consultivo dell'Unione occidentale non potrò ricevere il reggente prima del mezzogiorno di martedì».

Quest'ultima dichiarazione ha la sua importanza. E' evidente che Van Zeeland vuol lasciar trascorrere tre giorni almeno prima di giungere alle conclusioni definitive, che potrebbero essere la formazione del Governo e la convocazione dell'Assemblea chiamata a decidere dopo l'appello radio del sovrano.

Per il momento non è noto in cosa consista l'annunziato improvviso sviluppo della situazione, ma l'ipotesi che viene fatta in molti ambienti politici è la seguente. Il re avrebbe acconsentito in linea di massima a giungere ad un compromesso rispetto alla sua precedente ferma posizione. Se questo compromesso sia quello proposto da Spaak — luogotenenza a Baldovino e ritorno di Leopoldo impedito però, di occuparsi di questioni politiche — non è dato sapere almeno fino alle ore 17 di oggi quando la radio trasmetterà, con la voce del re, il suo appello alla nazione.

V.

Dichiarazioni di Vanoni sulla nominatività

ROMA, sabato sera.

In merito alla nominatività obbligatoria dei titoli azionari, il ministro delle finanze on. Vanoni, pure riconfermando di essere favorevole al mantenimento del sistema, ha dichiarato di essere orientato verso la revisione della nominatività, laddove essa si manifesti o insufficiente agli scopi che si vogliono raggiungere o inutilmente pesante.

«Tuttavia — ha detto ancora il Ministro — prima di tradurre in termini concreti tale provvedimento, ho invitato la Associazione Bancaria italiana e l'Associazione fra le società per azioni ai fornirmi pervenire le osservazioni che, nell'ambito dell'impostazione del Governo, ritengono di inoltrare. Sicuro del contributo positivo che da tali organismi, e eventualmente da altri, potrà venire per la definitiva decisione».

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'atmosfera svogliata, che si era resa manifesta nella seduta di ieri, ha consigliato gli operatori ad astenersi stamane, pressochè completamente, dagli affari. La mancanza di ordini, sia in un senso sia nell'altro, è stata quasi totale. Sono stati rilevati alcuni prezzi informativi che riferiamo a titolo di cronaca: Bastogi 2345-[illegible], Viscosa liquidazione 2775-[illegible], Viscosa prossimo 2800, Cotoni 962-963, Fiat 400-401, Edison 1930-1935, Sme [illegible], Anic 223-224, Pirelli [illegible].

Nel mercato libero, pochi scambi su un'intonazione di lieve cedenza, eccezion fatta per la sterlina [illegible] e per il franco francese.

Ecco i prezzi informativi: sterlina oro [illegible], marengo 5960-6000, sterlina [illegible] 1610-1630, dollaro 644-646, franco svizzero 150,50-151.

Madre e due figli avvelenati dalla ricotta

Alessandria, sabato sera.

La casalinga Maria Avino di 39 anni, qui residente, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Alessandria per intossicazione dovuta ad ingestione di ricotta guasta. Anche i suoi due figli, rispettivamente di 7 e 8 anni, sono degenti all'ospedale infantile per la stessa intossicazione.

BUIO SUL DELITTO SADICO DI STOCCOLMA

La doppia vita della ragazza strozzata

Invano la polizia ha fatto "evadere,, il fidanzato

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, sabato sera.

La polizia svedese ha organizzato l'«evasione» d'un noto delinquente dal penitenziario di Kungsholm per consentirgli di partecipare alle ricerche dell'assassino della sua fidanzata, una ragazza di 27 anni che è stata trovata nel suo appartamentino in centro, dove aveva organizzato un «istituto di massaggi per signori», vestita soltanto delle mutandine di seta. Esse però non si trovavano al loro posto abituale, ma intorno al collo della donna, perchè di questo indumento il criminale si era servito per strangolarla.

E' un delitto che ricorda in tutti i suoi particolari altri due assassinî, di cui sono state vittime due giovani donne di Stoccolma; e la polizia sospetta che si possa trattare di un maniaco perchè in tutti e tre i casi non sono stati compiuti furti e non sono state trovate tracce di violenza carnale sulle vittime, che l'assassino ha però denudato completamente.

L'«evasione» sarebbe dovuta restare segreta, per rendere più facile il compito al fidanzato della ragazza, il quale era un «alphonse» che, avendo sfruttato la sua amica, conosceva molto bene i «clienti». Durante il giorno la ragazza lavorava come segretaria in un ufficio, i cui dirigenti hanno assicurato che si trattava di una donna seria e insospettabile, di cui sarebbe stato impossibile immaginare che conducesse una doppia vita. Ma l'indiscrezione di un giornalista, il quale aveva assistito al processo che portò alla condanna del fidanzato della ragazza assassinata, ha mandato probabilmente a rotoli i piani della polizia.

Il giornalista, infatti, si era appostato stanotte nelle vicinanze della casa dove è stato compiuto il delitto nella speranza che l'assassino potesse ritornare sul posto; e ha scorto il fidanzato della ragazza dinanzi alla casa, sorvegliato da lontano da due agenti di polizia, con la stessa speranza di individuare tra i curiosi che continuamente fanno capolino dinanzi all'edificio, uno dei «clienti» della donna e quindi, forse, l'assassino.

Naturalmente il giornalista si è affrettato a chiamare la polizia, la quale gli ha dovuto confermare che non poteva arrestare l'«evaso», visto che la sua «evasione» era avvenuta d'accordo col direttore del penitenziario; e ora la speranza di trovare l'assassino, [illegible] quasi scomparsa.

E. Altavilla

S'inizia a Roma il processo dello zucchero

Roma, sabato sera.

Stamane dinanzi alla prima sezione del Tribunale si inizia il processo a carico del CICA (Consorzio Importazioni Conservieri Alimentari), del ministero del Commercio Estero, del ministero dell'Industria e Commercio e dell'on. Campilli e Vanoni, nonchè delle industrie «Dufour» di Genova e «Gancia» di Torino, e dell'amministratore e del procuratore generale del CICA.

La causa è stata intentata dalla Compagnia Importazioni e Esportazioni «Perùs» con sede a Lima. Nel dicembre '46 il ministro Campilli rilasciava una licenza di importazione di ventimila tonnellate di zucchero peruviano al CICA, costituitosi con sole 50 mila lire di capitale, che agiva per conto di alcune industrie.

L'operazione con la Compagnia peruviana si trascinò fino all'agosto 1947 e venne definitivamente chiusa per difetto della necessaria valuta, quando erano state già approntate 25 mila tonnellate di zucchero in vari porti del Perù. Di qui la denuncia della Compagnia per il danno derivato dalla mancata operazione: oltre settecento milioni.

CRONACA CITTADINA

Al Congresso di gastroenterologia
Le moderne indagini su malattie epatiche

Al fegato sono attribuite una ventina di funzioni particolarmente importanti per l'organismo umano

I lavori del congresso di gastro-enterologia, iniziatisi ieri mattina e proseguiti sino al tardo pomeriggio, sono stati ripresi stamane.

In tempi passati, ma non tanto, i clinici facevano già distinzioni tra malattie e malattie del fegato, con itterizia o senza; di forme acute, per lo più da cause tossico-infettive, e di forme croniche, su cui troneggiava la terribile "cirrosi", retaggio prevalente dell'alcool. Ma, bene o male, lo studente poteva mandarle tutte a memoria. Oggi le cose si sono enormemente complicate, dopo che addirittura una ventina di funzioni — come ha ribadito il prof. Bisto — sono state attribuite al fegato, a quel ghiandolone che a foggia di berretto goliardico — ma pesa circa un chilo e mezzo — si sta sotto le coste particolarmente addossato al fianco destro. Venti funzioni e fra queste ognuna, anche quella di fornirci un fattore anti-anemico. Non è solo più, dunque, un laboratorio per la bile il fegato; trasforma, elabora, immagazzina, manda ove sia necessario le sostanze fornitegli dall'intestino; interviene nel ricambio delle sostanze proteiche, degli zuccheri, dei grassi, di certi pigmenti e via dicendo. E' un centro svelenatore che capta e rende inoffensive sostanze tossiche per l'organismo. Ed ancora si è trovato che possiede un certo reparto produzione di sostanze acceleratrici o ritardatrici la coagulazione del sangue. Ma fermiamoci lì.

Quando fisiologi e patologi si sono gettati all'indagine di queste funzioni, essi hanno cominciato a discernere le possibilità di distinte malattie a seconda dei diversi tessuti colpiti; ma soprattutto grande fu la loro meraviglia per l'opera complessa e complicata che si svolge in quella grande officina umana.

I patologi hanno perciò considerato quali siano i danni che si ripercuoterebbero sull'azienda corporea, allorchè intervenissero fattori perturbatori a scompaginare il lavoro a catena della mirabile impresa. E dalle ipotesi e dalle osservazioni sono scaturite quelle [illegible] importantissime che oggi permettono di precisare i vari danni funzionali del fegato.

Precipitato a terra è schiacciato da una trave

In un cantiere di via Oddino Morgari stamane alle 9.45 si è verificato un infortunio sul lavoro. L'operaio carpentiere Giovanni Scarifia, di 22 anni, era intento all'opera di demolizione del tetto e stava calando al piano di terra una pesante antenna di legno. Per compiere tale lavoro egli doveva sporgersi dal cornicione della casa in una posizione pericolosa. Ad un tratto per l'imprevisto cedere di un muretto che gli serviva di appoggio, lo Scarifia perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto. Il poveretto quando piombava al suolo da un'altezza di circa sette metri, riceveva in pieno petto l'antenna che l'aveva seguito nella caduta e ne rimaneva schiacciato. Ricoverato d'urgenza all'ospedale Maria Adelaide lo Scarifia veniva giudicato con prognosi riservata per la frattura della base cranica e della cassa toracica.

Il commissariato di P. S. San Salvario avvertito poco dopo del tragico fatto iniziava le indagini per stabilire le eventuali responsabilità. Da un primo accertamento è risultato che lo Scarifia era occupato presso l'impresa di costruzioni Callina.

A TORINO E MILANO LE IMPRESE DI DUE GEMELLI SOSIA
Un ingegnere truffava milioni il fratello preparava gli alibi

Dopo il colpo seguiva la denuncia, ma l'imputato veniva presto scarcerato perchè poteva presentare ineccepibili testimonianze d'innocenza - Svelato il mistero

Il sogno di ogni persona che abbia intenzione di violare la legge è quello di possedere sempre un alibi perfetto tanto da ingannare le autorità e godere in pace il provento delle imprese truffaldine. Questo sogno è stato raggiunto per un certo periodo di tempo dall'ing. Furio Caniominsa di Oreste di anni 37, abitante a Torino in via Calatafimi, stimata persona del mondo degli affari ed insospettabile professionista. La prima impresa, conosciuta risale al maggio 1948 quando dalla cassa di una impresa edile, ove il Caniominsa prestava opera saltuaria, sparivano 700 mila lire. L'ultima persona vista nell'ufficio era l'ingegnere ed i sospetti della polizia si appuntarono su lui. Ma un perfetto alibi smantellò l'accusa. L'ingegnere quel pomeriggio si era assentato circa un'ora prima del fatto e quando il furto era avvenuto egli si trovava in un caffè di piazza Statuto.

Tre mesi dopo l'ingegnere tornò alla ribalta: da un ufficio di corso Vercelli — impresa edile SATEV — spariscono misteriosamente 400 mila lire in buste paga degli operai. Un'impiegata afferma di avere intravisto l'ingegnere Caniominsa che aveva preparato un progetto per l'impresa allontanarsi pochi minuti prima della constatata sparizione, mentre invece avrebbe dovuto trovarsi, secondo una sua stessa dichiarazione, a Milano. Ed in effetti egli era proprio in quella città ove si era recato per una pratica al Genio Civile. L'impiegata era certamente caduta in errore. Gli episodi si susseguono, ma l'ingegnere dispone di alibi perfetti. Una volta spariscono 350 mila lire, un'altra [illegible] mila, una terza 120 mila. Il colpo maggiore doveva essere compiuto il 16 gennaio scorso quando, giunto in contatto con un possidente di Trino, l'ingegnere si faceva consegnare quattro milioni in contanti per l'acquisto di una villetta in collina. Due giorni dopo il possidente versava altri tre milioni per la definizione del contratto, ma quando, verso la fine del mese, si recava nella casa comperata con i suoi denari, egli aveva la sorpresa di trovarvi altri proprietari. Beneficiò quello che lui credeva un falso ingegnere — il truffatore si era presentato come David Tosi — e dai dati forniti dal derubato si riuscì ad arrivare sino al Caniominsa. Fermato, questi negò recisamente l'addebito anche durante un drammatico confronto con la vittima che riconobbe in lui chi gli aveva estorto sette milioni. Il Caniominsa presentò suoi alibi: egli a quell'epoca si trovava a Milano per affari. Ancora una volta persone insospettabili testimoniarono che effettivamente il Caniominsa era stato visto nella metropoli lombarda.

L'ingegnere venne ancora una volta rilasciato, ma la cosa non soddisface un sottufficiale dei carabinieri, il quale, iniziò una approfondita inchiesta. Sondando nella vita dell'insospettabile professionista scoprì un fatto che costituì la chiave dell'enigma: il Caniominsa aveva un fratello gemello che viveva a Milano. Di qui la ricostruzione dei fatti seguì un nesso più logico e gli alibi caddero uno ad uno. I due fratelli, fidando in una quasi perfetta somiglianza, avevano compiuto una serie di truffe e di furti. Le indagini continuano per appurare se da Milano il fratello abbia messo in atto lo stesso sistema basato sugli alibi che poteva fornire il gemello da Torino. Dopo l'ultimo colpo i due sono latitanti, attivamente ricercati soprattutto nelle zone di frontiera.

Domani a Torino l'ambasciatore Dunn

L'ambasciatore degli U.S.A., Mr. James C. Dunn, arriverà domani a Torino, in aereo. Alle 16.30 al campo dell'Aeritalia sarà ricevuto dalle autorità locali italiane e americane. Lunedì alle 11 l'ambasciatore inaugurerà gli uffici dell'U.S. Information Service di Torino; nel pomeriggio partirà per Milano dove visiterà la Fiera internazionale.

Relazione della polizia scientifica sul mistero del detenuto n. 1810

Uno studio dettagliato sui diversi cartellini penali, sulle fotografie e sulle impronte digitali eseguito dal dott. Sorrentino di Roma non ha risolto l'enigma - Forse si nascondono altri gravi crimini?

Viene tradotto oggi alle Carceri Nuove lo sconosciuto di [illegible] contrassegnato con il numero 1810. La sua strana vicenda, come già abbiamo narrato nell'edizione di giovedì, ha del sensazionale perchè [illegible] ostante tutti gli sforzi compiuti dalla Magistratura, dalla polizia, dagli uffici anagrafici dei comuni di mezza Italia, non si è ancora riusciti a svelare il mistero che circonda la figura di questo uomo. Non si sa chi egli sia nè dove abbia avuto i natali. Il famoso caso di Bruneri e Canella non sembra privo di accostamenti con il fatto di questo detenuto che, dopo aver avuto quattro nomi diversi, non ne ha ora più nessuno. Egli è in carcere per scontare una condanna di 15 anni inflitta a tale Bruno Angeli e sotto istruttoria per spendita di monete false con le generalità di tale Gino Galli.

Alla nostra Corte d'Appello, chiamata a far luce su questo mistero, è pervenuto stamane un dettagliato rapporto della Scuola superiore di polizia di Roma. Il capo della sezione scientifica, dott. Ugo Sorrentino, ha preso in esame i cartellini giudiziari del pregiudicato Gino Galli fu Giovanni nato a Milano il 1904, zingaro girovago; del pregiudicato Gino Fiori di N. N. nato a Pola nel 1904, abitante a Milano in piazza Burro 2, venditore ambulante; di Angeli Bruno di Ludovico nato nel 1899 a Firenze, contadino, ed ha concluso che si tratta sempre della medesima persona.

In tutte e tre le fotografie il pregiudicato presenta caratteri somatici identici: una pronunciata calvizie frontale, le sopracciglia a linea spezzata, le stesse rughe al naso e labiali profonde, e infine il labbro superiore molto alto.

In un secondo paragrafo il dottor Sorrentino pone in rilievo le impronte del dito pollice dei Galli, Fiori e Angeli e riscontra che ricorrono sempre le medesime linee. Gli stessi dati risultano dall'esame dell'orecchio delle tre persone fotografate. Ora, com'è noto, secondo i più moderni risultati scientifici, in ogni individuo, le impronte digitali e i rapporti fra le misure del padiglione auricolare, rimangono tali per tutta la vita e si differenziano sempre da tipo a tipo.

Eseguite ricerche nei comuni di Milano di Pola e di Firenze non si è trovato in alcun registro il nome di Fiori nè quello di Galli e Angeli. Inoltre il detenuto 1810 ha una parlata spiccatamente meridionale, probabilmente pugliese, per cui appare evidente che egli sia stato arrestato diverse volte e abbia sempre dato generalità false.

Non si esclude che il tentativo compiuto da questo misterioso personaggio per celare la sua vera identità abbia lo scopo di impedire la rivelazione dell'autore di qualche grave crimine su cui indaga l'autorità giudiziaria. Intanto la Corte d'Appello decisa a risolvere ad ogni costo questo caso appassionante, ha affidato la pratica al consigliere delegato avv. Lagutaine provvedendo, nel tempo stesso, alla nomina di un difensore d'ufficio nella persona dell'avv. Delgrosso. Sono state inoltre diramate particolari disposizioni telegrafiche alle sedi giudiziarie di Vercelli, Novara, Casale ed Asti perchè le procedure di accertamento siano condotte con la massima precisione e celerità. Si spera intanto che qualcuno possa riconoscere il detenuto e fornire all'autorità inquirente utili segnalazioni.

Tre fotografie: tutte dello stesso uomo come denunciano i punti indicati. Secondo il casellario penale corrispondono a tre nomi diversi: per ogni nome un reato.

Presentata stamane l'«Aurelia»

La Lancia ha presentato stamane la sua nuova vettura «Aurelia» a sei cilindri di 1754 cmc. Alla cerimonia svoltasi nella sede della Presidenza in corso Vittorio 65 hanno partecipato la signora Lancia con il figlio, il Cardinale, il Comandante di Corpo d'Armata, il Prefetto, il prof. Valletta, l'avv. Jappelli, tecnici e giornalisti.

Lunedì il processo ai dimostranti fermati

Davanti alla settima Sezione del Tribunale (Pres. Cordero, P. M., Ribet) si svolgerà lunedì mattina il processo per direttissima a carico delle sorelle Mila e Cecilia Montaldenti e di Francesco Pasqualin imputati di resistenza alla forza pubblica e di lesioni. Si tratta delle persone tratte in arresto durante la manifestazione di protesta avvenuta mercoledì scorso davanti al Consolato americano.

PIETOSA SCENA IN QUESTURA
"Lasciatemi il bimbo!"

La pietosa vicenda di Luigino Iorio ha avuto un seguito stamane. Come si sa, il bimbo, che ha dieci anni, era stato tolto alla mamma, che non ha i mezzi per mantenerlo, ed ospitato nell'Istituto per la difesa del fanciullo, in strada Valpiana. Ma ieri la mamma, incapace di vivere lontana dal figlio che è la sua sola consolazione, è riuscita a riprenderlo ed a portarselo via, prima in casa di parenti, poi nel suo alloggio di via Francesco d'Assisi 2.

Naturalmente, questa non poteva essere una soluzione, poichè il fanciullo era stato assegnato all'istituto in base ad un ordine del tribunale. Perciò la polizia, dopo un appostamento durato per tutta la notte, è riuscita stamane verso le sei a vincere la diffidenza della Iorio ed a penetrare nel suo alloggio. Il bimbo è stato accompagnato dagli agenti in Questura, in attesa che la sua posizione venga esattamente definita, e la madre non lo ha abbandonato, continuando anzi a scongiurare agenti e funzionari che non glielo portassero via una seconda volta. Invano si è tentato di placare la povera donna, che ha avuto repliche crisi di pianto, esclamando fra le lagrime: — Non è un rapimento riprendersi il figlio: l'ho portato via da una casa che non era la sua per tenerlo con me: sono la sua mamma!

La pietosa situazione verrà riesaminata dalla Procura, per trovare una soluzione che non separi le due creature.

Farmacie di domani

[illegible] Morino, via Milano n. 11; Antica Mijno, corso Vittorio Emanuele 34; Margis, via Nizza 10; Borelli, via Nicola Fabrizi 102; Cerrino, corso Vercelli 112; Cooperativa num. 1, piazza Paleocapa; Cossu, corso Racconigi 39; De Angeli, corso Brescia 48; Del Leone, via San Secondo 46; Madonna del Pilone, corso Casale 110; Masino, via Maria Vittoria 3; Mione, via Livorno 2; Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44; Filonetto, corso Moncalieri 257; Po, via Po 4; Boella Olivero, via Stradella 36; Ruffinelli, corso San Maurizio 39; San Simone, via Garibaldi 13; Santa Rita, corso Sebastopoli 143; Santa Zita, via Cibrario 33-bis; Scala, via Madama Cristina 76.

Settimana finanziaria
Situazione in Borsa in vista dei riporti

Riceviamo da Milano:

Iniziata in una atmosfera di euforia, questa settimana di cinque sedute termina in tono minore. Tuttavia non è stata priva di interesse, in quanto il movimento di ripresa delineatosi prima di Pasqua ha dovuto subire il collaudo delle prime avversità. Va riconosciuto che, pur accusando nettamente il colpo, il mercato ha dato prova di buone possibilità di resistenza, palesando un fondo solido, anche se in superficie non manchino ragioni tecniche di contrasto. Si è voluto dare troppa importanza a qualche dubbio sollevato forse inopportunamente sulle reali intenzioni del Ministro delle Finanze circa la nominatività. Ma ciò non ha cambiato nulla della situazione preesistente; ed è servito soltanto a mascherare le sistemazioni tecniche in vista della risposta premi e dei riporti.

Circa i premi, sembra che per la scadenza di aprile il loro volume non sia ingente. Senza dubbio essi saranno tutti ritirati. Bisogna vedere se i venditori hanno già comperato il titolo fisso occorrente per la consegna. Se è così, non si avranno spostamenti degni di nota; se invece le ricoperture non sono ancora avvenute, potrebbe assistere a una corrente di richieste tale da squilibrare gli alleggerimenti di posizioni in vista dei riporti. Anche questa sistemazione tecnica non dovrebbe però spostare molto il mercato.

Durante la settimana, il comparto tessile è forse quello che ha meglio consolidato le sue posizioni, mentre l'elettrico ha tenuto un contegno più calmo. La Fiat, che avevamo lasciato prima di Pasqua a 964, ha raggiunto fra larghi scambi il 980, dando prova di solidità e di fermezza. Va citato inoltre il contegno sostenuto delle Sip e delle Stet, quasi letargiche ad ogni sfavorevole evento. s. s.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16: Orchestra melodica Fonadlo - 16,30: Orchestra della canzone: dir. Angelini.

Ore 17: «Il più felice dei tre», commedia in tre atti di E. Labiche; Compagnia di prosa di Radio Milano; regia di E. Ferrieri. [illegible]

[illegible] Giornale; Sport - 20,33: La scuola romantica: pianista Walter Gieseking - 21: «Fior d'Hawaj», operetta in tre atti di Paul Abraham; dir. C. Gallino. [illegible] Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Musica leggera - 17: Musica da ballo - 17,45: Orchestra [illegible].

Ore 18: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali [illegible] - 19,15: «La quinta giornata dell'Assistenza sociale» - [illegible]

Ore 22,5: «Agenzia Fix», opera radiofonica di Alberto Savinio, in prima assoluta. Compagnia di prosa e Orchestra sinfonica di Radio Roma diretta da Carlo Maria Giulini; regia di A. G. Majano. 23,10: Giornale; Lotto - 23,35: Dal Casinò di Sanremo: Complesso [illegible].

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi e con la speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente è mancato, fra lo strazio dei suoi cari, il

Comm. Pietro Aimone
Industriale

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Nunzia, i figli Nino con la moglie Maria Rosa, Rosanna con il marito Giovanni Suppara e l'adorato piccolo Pier Enrico, il cognato Re Umberto e famiglia, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Oirià n. 21, Torino.

La presente serve di partecipazione.

Impiegati ed Operai della Ditta Aimone Pietro annunciano con profondo dolore la perdita del loro amato titolare Comm. PIETRO AIMONE.

La famiglia Suppara si unisce al grave lutto che ha colpito la Famiglia Aimone.

La Famiglia Felazza partecipa con vivo dolore al grave lutto [illegible]

SPETTACOLI
Metamorfosi e veleni

(Al diavolo la celebrità di Steno e Monicelli - La maschera dei Borgia, di M. Leisen)

Al diavolo la celebrità, prodotto in versione italiana e inglese, forse non ci dà un film, ma di certo ci dà il bel canto di Ferruccio Tagliavini, l'avvenenza di Marilyn Buferd (Miss America 1946), la comicità stilizzata di Mischa Auer e quella bonaria di Campanini, la voce del compianto Marcel Moiseuel, il povero Gordan, e altre leccornie. Tiene insieme lo spettacolo la vicenda surrealistica di un professore timido e squattrinato (Leonardo Cortese), che innamorato della segretaria di una delegazione diplomatica straniera, in un momento di sconforto, invoca il diavolo, e questo, un buon diavolo, lo aiuta o meglio crede d'aiutarlo a conquistare la ragazza, facendogli prendere le sembianze prima di un celebre tenore, poi di un famoso pugile, e finalmente di un grande diplomatico. Ma questo trasmigrare da un corpo a un altro, non fa breccia nel cuore della giovane, che è innamorata del professorino e quello rivuole, con quel suo aspetto dimesso e impacciato. Qui finiscono le metamorfosi. Il giovanotto si risveglia, capisce che tutto è stato un sogno, tutto, meno l'amore della sua Ellen.

La maschera dei Borgia, un film americano ambientato con sfarzo e precisione, ci ricorda quanto fosse cattivo il duca Valentino, cattivo al punto da costringere la sorella Lucrezia a sposare Alfonso d'Este solo per facilitare a lui la conquista della città di Ferrara. Ma Alfonso non è stupido, e la notte, invece di passarla nel padiglione della sposa, la passa nella fonderia a gettare cannoni, e una prova dopo l'altra gliele viene fatto uno così sperticato e grosso, che poverello il Valentino se si avvicina alle mura! Offesa e intredolita, Lucrezia ricorre al veleno, e lo propina al marito, in uno dei rari momenti in cui le riesce di strapparlo alle culatte. La complimenta il Valentino di questo tratto che rientra nelle tradizioni di famiglia, ma intanto Lucrezia, che ha avuto modo di parlare con Tiziano, ha preso in odio il germano, si è pentita di quello che ha fatto, è corsa a Ferrara per preparare la difesa. Alfonso, rimessosi dal veleno, si fida poco, ma quando vede la moglie accendere la miccia del cannone e aprire il fuoco contro il Valentino, non dubita ch'ella gli sia fedele, e si rallegra tutto. Gran [illegible], questo, per Ferrara!

Paulette Goddard è una seducente Lucrezia Borgia, John Lund un diseguale Alfonso, MacDonald Carey un torvo Valentino. t. g.

Teatro Alfieri. Stasera alle 21 debutteranno i due danzatori spagnoli Rosario e Antonio, provenienti da Siviglia, la classica terra del «flamenco». Ebbero il battesimo della rinomanza al Waldorf Astoria, e dal palcoscenico dell'albergo più mondano del mondo; e, dopo il successo, furono ospitati al teatro dei Campi Elisi, a Parigi: qualcosa come il battesimo ufficiale della celebrità. Gli amanti del folclorismo troveranno di che appagare la loro curiosità sui costumi dei due ballerini, sull'originalità della danza.

PASSATEMPI

[Cruciverba]

[illegible] 3) vi si fan matteri; 2) fiore primaverile; 3) cercare minuziosamente; 4) stimolo, incitamento; 5) prurito; 6) frutta rossa e carnose; 7) forcellieri.

Sulle diagonali: CAMBIO DI [illegible]

Sono bimbetti vispi e birichini morigerati e parchi cittadini.

«Se per la strada vediamo passare i pompieri, basta che non vadano in direzione di casa nostra perchè la cosa non resti per noi che una semplice curiosità».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Teatro d'Israele Ohel di Tel Aviv, ore 21 «Geremia» di Stephan Zweig.
Alfieri: 21 Rosario e Antonio.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-523; 17 matinée, 21-1 Allegriti e suoi solisti, canta Aldo Donà. Emeraldo Club: t. 683-470 Gotto 3 ore 21-1. Orch. Ortoro Balocco, cant. Mariorana, Lotti, Cortese. Tavernetta Bar gelateria Amandola 10 pres. danze attraz. 21.30-3 Orch. Pepè Latini e Piero Pavesio. Castellino: 17 e 21 Orch. Orsatti, cant. Nelia Colombo. L. Marengo. Colombia via Gioita 6 bis. Dopoteatro, danze attrazioni. Le Perroquet Goito 15: Orch. Broni, danze attrazioni. Cadoro «Turin la nuit» ore 21-30 Danze e attrazioni varie. Gay Tolli (giorni ecc. lunedì) 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. Gin Gin p. Susa 41-429: 21 Orch. Caramia, canta Marlini. Club Magenta 11: ore 21 Grande veglia del Rugby. Garden Danze Valentino 21 Orch. Marina, canta Carlevaro trattenimenti sab. ore 21, festivi 16 e 21. Augustus Danze: ore 17 e 21. El Trocadero Club 17 e 21 danze. Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze. Augustus Bar: 22-3 attrazioni. Piscina Coperta Studio: ore 14-21. Rimatti: Scuola ballo c. Vitt. 34. La Serenella: 21 Orch. Cominatto. Gran Mago: Danze ore 21. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro Fassio. Caffè chantant ogni sera 21-24, v. G. Medici 112 tram 25-6. Ideal Danze ore 21.15 Dopolavoro arte varia. Orch. Rai Marchetti.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - telefono 553.731
Signorile ritrovo domenicale ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti

ESTORIL CLUB
Attrazioni internazionali
Via Cavour 5 - Tel. 44-790

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: ore 21.15 Comp. Emma Gramatica: «I Fratelli Castiglioni» di Alberto Colantuoni. Alfieri: ore 21 Rosario e Antonio.

Club Magenta 11: 18-21 danze in salone a gran terrazzo. Nirvana: 15.30-21 Orch. Silvestri.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivederti ancora» con Margaret Lockwood, F. Dupuis. Ariston: «Una campana per Adano» con Gene Tierney, J. Hodiak. Astor: «Pinky la negra bianca» con Jeanne Crain. Corso: «La bellezza del diavolo» Michel Simon, Gerard Philipe. Doria: «Venere e il professore» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo. Lux: «La maschera dei Borgia» Paulette Goddard, John Lund. Metro-Cristallo: Nino Taranto, A. Arnova in «La cintura di castità». Mattin. 10.30 a L. 150. Reposi: «Al diavolo la celebrità» Mischa Auer, Carlo Campanini. Torino: «Così sono le donne» E. Taylor, W. Beery. Pl. 130. Ap. 10. Vittoria: «Gung Ho!» Robert Mitchum, R. Scott. R. Cameron.

Alexandra: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. Segue cinesport Parigi Roubaix. Alpi: Fonte meravigliosa. Cooper. Augustus: «Amore sotto coperta» tech. con D. Day, Paige, Morgan. Capitol: «Ritratto di Jennie» Jennifer Jones, Joseph Cotten. Hollywood: «Botta e risposta» i più famosi assi della rivista. Faro: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. Segue cinesport Parigi-Roubaix. Ideal: «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso» e Comp. Rivista Adami ore 16.15 e 21.15. Massimo: «Enrico V» tech. Laurence Olivier. Partita Italia-Austria. Nazionale: «Botta e risposta» Nino Taranto, Fernandel. Dunham. Principe: «Io ero uno sposo di guerra» Grant, Sheridan. Ult. 22. Statuto: «Enrico V» technicolor.

Asti: «Amore sotto i tetti». Ap. 10. Mignon: «Isola del diavolo». Riv. Olimpia: «Valzer dell'imperatore». Po: «Sangue e arena» techn. L. 60. P. Nuova: «Ribelle del Sud» tech. Gene Tierney, R. Scott. Ap. 10. Regina: Rosso cielo Balcani. Var. Romano: «I pirati di Capri» e Rivista Ferrero 16.15 e 21. S. Felice 44-077: «Sorriso della Gioconda» Ch. Boyer, A. Blyth.

Esperia: «Gli avventurieri» col. Imperiale M. Winkle va guerra V. [illegible]

Eliseo «Sinbad il marinaio» tech. Fréjus «Doppio gioco» Y. De Carlo e Rivista Mario Primavera. S. Paolo: «Gli invincibili» techn.

Corallo 80-531: «Ottaggio» Flynn. Eridano: «Salomè» technicolor. Yvonne De Carlo, Rod Cameron. Orope: Avventura vian del mare. Radium: «Imperatore Capri» V. 21. V. Veneto: «Spade insanguinate» techn. L. Parks, E. Drews. Ap. 14.

Astra «Bella imprudente» Garson. Borsini: «Desperadoes» technicolor. Excelsior: «Cielo sulla palude». Odeon: 2 films «Allegri gemelli» Crik-ok; «Sentiero del nord» col.

Adua: «S.O.S. jungla» e Varietà. Aurora: «Fabiola» Morgan, Simon inizio ore 16.30. Ult. 21.30. Brescia: «Il sacrificio» Wayne. Fertino «Luna senza miele» techn. Orianda (Barca) «Scarpette rosse». Palermo: «Terzo uomo» A. Valli. R. Parco: «Il lupo della Sila». Sociale «Spade insanguinate» tech.

Cabiria: Fiamma che non si spegne. Colosseo: «Giubbe rosse» Cooper. Italia: «Totò cerca casa» Totò e Comp. Rivista Voagi-Alberti 21. Moderno: «Razzi volanti» Pinoter. Piemonte Fiume d'argento. Flynn. S. Carlo (Nichelino) «Johnny Belinda» con Jane Wyman. Spezia: Vergine di Tripoli techn.

Aiace via Stradella 247: «Amori di Carmen» techn. Rita Hayworth. Apollo: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper e Paulette Goddard. Dora «Gli amori di Carmen» tech. Etera: «Luna senza miele» tech. Lucento: «Emigrantes» A. Fabrizi. Partita Italia-Austria e Varietà. Roma «Gli amori di Carmen» tech.

Conferenza. Oggi, alle 17, in Piazza Arbarello 8, la prof.ssa Luisa Guarnero parlerà sul tema: «La scelta della vocazione dei nostri figli». Ingresso libero.

Echi di cronaca

MOBILI: arredamenti [illegible]

EVA

Usava, il prof. Ferranti, intrattenere con gli ex-alunni che gli avevano dimostrato attaccamento durante gli anni dell'Università relazioni cordiali, lieto di accoglierli fra le pareti del suo severo studio. Io ero fra i più assidui frequentatori di quelle ristrette riunioni alle quali partecipava sovente la moglie del professore, donna colta e di squisita gentilezza, che, assicurava il marito, gli era preziosa consigliera nel delineare le figure femminili che egli creava per i suoi romanzi e le sue novelle. Donna intelligente, sorrideva degli omaggi, delle lodi, e anche delle espressioni piene di passionalità, che le ammiratrici dedicavano al marito in lettere il più delle volte insensate.

Una sera in cui ero il solo visitatore, mi permisi di mostrargli, non senza una punta di orgoglio, una letterucola pervenutami dalla pubblicazione d'un mio articolo — il primo — su una rivista di mezza tacca.

— La prima? Se continui ad imbrattar carta ne riceverai di tutti i generi, ma specialmente di strampalate e maligne. Tante ne ho ricevute io da farmi detestare dai postini e dai portinai. Ora, c'è un po' di calma; i duri a morire sono quelli che mai rinunciano a scriverti degli insulti.

— E lei le leggeva tutte?

— In principio sì, capirai, un po' d'amor proprio — per non dire di più — si annida nell'animo di tutti e li vedevi oggetto di tanto [illegible] specialmente se si è giovani, riempie di euforia e fa sognare grandi cose a occhi aperti. Era un lavoro immane ma, ai miei fini, utile ed istruttivo. Ho trovato in quelle lettere molte ispirazioni per altri lavori e anche qualche piacevole distrazione.

— E non tutti i ricordi sono piacevoli, nevvero? — interviene sorridendo la moglie.

— Ecco un'allusione a quella che abbiamo definita la donna dei due volti; se la ricordo, ma anche tu non la dimentichi, mi pare — rispose sorridendo mestamente il professore —; poveretta.

L'accenno ad una persona che doveva esserci inserita, forse turbandola, nella normale uniforme esistenza del professore, mi incuriosì e pensai di approfittarne per aprire una parentesi nella consueta conversazione che aveva del cattedratico. Il mio interessamento deve essere apparso evidente dal mio atteggiamento se il maestro, prevenendo una mia richiesta per la quale stavo cercando la forma più rispettosa e conveniente, con palese compiacimento proseguì sorridendo:

— Roba vecchia di ben trent'anni, ma buona. Un mio studio sull'opera delle donne durante la guerra '15-'18, mi procurò, fra le altre, la lettera più sensata e intelligente che mi sia mai venuta fra le mani. Rivelava sensibilità vivissima, cultura, buon senso, temperamento calmo; doveste con cura le doti per il mio scritto. Per firma un semplice «Eva». Impossibilità quindi di rispondere. Lessi la lettera a mia moglie che, unica volta, non condivise affatto la mia ammirazione. Tre mesi dopo pubblicai un breve romanzo; nuova lettera di Eva, più profonda, con sensati appunti su concetti da me espressi. Combinai allora una novella nella quale trovai modo di farle capire che gradivo le osservazioni e che avrei voluto conoscere la scrivente. Per tutta risposta mi giunse da Firenze una fotografia. Una bellezza, una cosa squisita, una creatura di sogno. Perfino mia moglie dovette rassegnarsi ad ammetterlo per non sembrare invidiosa. La terza lettera pervenutami dopo la pubblicazione di un mio articolo su una grande rivista, conteneva alcune confidenze sulla sua vita intima. Fra l'altro, che aveva dovuto rinunciare a un già deciso matrimonio; non diceva il perchè ma accennava al dolore provato con espressioni commoventi. Offrii la lettera in visione a mia moglie, ma essa la respinse dicendo: Sempre la stessa pazza? (scambio di sorrisi fra il professore e la signora). E questa domanda crudele me la sentii ripetere per più di dieci anni, due volte al mese, perchè per dieci anni, due volte al mese ho ricevuto lettere dalla strana sconosciuta che ormai mi aveva eletto a suo confidente, meglio, a suo confessore. E ti dirò che esse mi erano divenute necessarie e, per ovviare all'impossibilità di scriverle, m'arrabattavo ad inserire nei miei lavori cose che la interessassero, risposte a suoi quesiti, quesiti che la invitassero a scrivermi.

— E questo, professore, per dieci anni?

— Per dieci anni. Poi le lettere diradarono, la scrittura perdette le sue caratteristiche, i concetti si andarono annebbiando. L'ultima lettera ricevuta mi comunicava che le sue condizioni di salute la costringevano a rinunciare a una corrispondenza che le aveva dato tanta gioia e tanto conforto. E infatti si fece il silenzio. Mia moglie, ricordi Elena?, con crudeltà tutta femminile, si compiacque di chiedermi per qualche tempo: Niente dalla pazza? I miei appelli indiretti tentati a più riprese rimasero senza risposta; il lavoro a poco a poco ridusse il dispiacere a un gradito ricordo che la fotografia, gelosamente conservata, rianimava. Passarono due anni: un giorno mi giunse una lettera listata a lutto. Era della sorella della «sconosciuta»; me ne comunicava la morte e mi trasmetteva una lettera che la poveretta, sentendosi prossima a morire, aveva dettato per me. Te la leggo perchè si possa rendere conto della nobiltà d'animo di quella donna.

Si alzò, prese un plico da un cassetto, trasse la busta listata a lutto, ne tolse la lettera, inforcò gli occhiali, riprese il suo posto, solenne come se compisse un rito, e lesse:

«Caro Professore, forse poche ore soltanto mi separano dal momento in cui Dio permetterà che abbiano termine le mie sofferenze morali e fisiche. Non mi compiango; è veramente con gioia ch'io sento la vita sfuggirmi e mi preparo serenamente a presentarmi al Tribunale Supremo; poichè se ho peccato in vita, ho pure accettato con rassegnata docilità la terribile prova che mi è stata imposta. Per giustificare la mia ostinata segretezza sul mio vero essere, voglio ora svelarle ogni cosa; oltre a farmi perdonare potrò servirle come trama per un suo lavoro. Nel giugno del '14, mi fidanzai con un noto pittore inglese che, trovandosi casualmente in patria all'inizio della guerra, si arruolò immediatamente; la nostra relazione continuò, quanto mai affettuosa, solo per lettere. Per sentirmi più vicina a lui, vestii la divisa della Croce Rossa e, scoppiata anche la nostra guerra, chiesi un posto in un ospedaletto da campo. Durante un improvviso ripiegamento di nostri reparti le scheggie di uno shrapnel caduto a pochi passi da me, mi investirono in pieno e mi deturparono orrendamente il volto. Nessun tentativo chirurgico avrebbe potuto ridarmi sembianze umane. Mi chiusi in una nostra cascina e quando, a guerra finita, il mio fidanzato venne per condurmi all'altare, mi rifiutai di riceverlo; ma, per fugare ogni suo dubbio, gli feci consegnare un referto medico e la fotografia delle mie nuove sembianze. Un mese dopo mi giungeva la notizia del suo suicidio. Fu in quel tempo che feci conoscenza coi suoi scritti e data da quel tempo la nostra corrispondenza. La fotografia che le inviai era di un anno prima, di quando ero ancora io. Del peccato di vanità e dell'innocente falso le chiedo scusa. Per il conforto che ella...».

Alzò gli occhi, il professore; la commozione li aveva imperlati di lacrime. — Il resto non ha importanza — disse mestamente. — Che ne dici?

Mi mostrò la lettera; sul foglio di carta azzurrina spiccava uno stemma nobiliare; lessi il nome di una grande casata toscana, ricca di storia e di uomini illustri. In calce, scritto a stento, un nome: Marcella. Da un'altra busta il professore estrasse una fotografia e me la porse: era firmata Eva. Davanti alla delicata meraviglia di quel volto, degno d'una creatura celestiale, mi venne fatto di pensare: che, se così fosse stato quello della prima Eva, forse il buon Dio le avrebbe perdonato.

Pedro Candos

Suicida la moglie di Henry Fonda

NEW YORK. — Nella casa di cura «Craig House» una infermiera ha trovato cadavere la signora Frances Fonda, di 42 anni, moglie del noto attore del cinema Henry Fonda. La signora, che giaceva a terra nella propria camera in una pozza di sangue, si era squarciata la gola. Era stata ricoverata in seguito ad un grave esaurimento nervoso, ma stava già rimettendosi tanto che sarebbe stata tra breve dimessa.

Una visita alla casa del professor Pende

Rimane inspiegabile l'apparizione del Cristo

Roma, sabato sera.

La comparsa di una immagine del Redentore su una parete della casa del prof. Pende, continua a destare la curiosità e l'interesse di quanti si occupano di fenomeni medianici e psichici. E non solo di questi, ma di tutti coloro che si rendono conto di come qualcosa di soprannaturale, per molti aspetti inspiegabile, sia accaduto nel villino di via Salaria. Abbiamo visto l'immagine per concessione dello stesso professore, che tuttavia desidera che sul suo caso sia fatto il silenzio. («E' una cosa mia personale: desidero che sia chiusa ogni polemica su quest'episodio», egli ha detto quasi implorando. Ma sarà poi possibile?).

Si tratta di una grande testa del Cristo un po' più grande del normale, di forma piramidale, di un tenue color marrone, delimitata da grossi segni seppia che lo stesso professore fece tracciare per tema che l'immagine avesse a scomparire altrettanto rapidamente di come era venuta. Sotto l'immagine è segnata una data: 14 ottobre 1947. Esattamente al posto dove è comparsa l'immagine, vi si trovava tempo fa una cappa di camino (essendo allora il locale adibito a cucina), che fu fatta rimuovere per installarvi come ancora vi si trova, l'ufficio della sua segretaria e lo schedario dei suoi malati. L'immagine comparve di sotto l'intonaco bianco; prima in forma di una grossa macchia e poi prendendo i contorni del Redentore.

Da due anni e mezzo si era dunque avuta quella straordinaria apparizione e la notizia non era trapelata se non nella ristretta cerchia degli intimi e di qualche studioso, che aveva tenuto celata la cosa. Il segreto è stato carpito da un giornalista che, facendosi passare per cultore di studi leonardeschi, era riuscito ad entrare nelle grazie del professore e a fotografare anche l'immagine.

Ora lo scienziato si rammarica profondamente che intorno a questo fatto «così intimo» si sia fatta della pubblicità e si sia accesa la curiosità del pubblico. Ci tiene a precisare che Leonardo non gli ha fatto alcun «regalo», come qualcuno aveva detto.

«Di che cosa si tratti — spiega il prof. Pende — non posso dire; non intendo dare una spiegazione nè parlare di miracolo o di fenomeno medianico. Io non ho mai partecipato ad una seduta spiritica.

«Quanto allo spirito di Leonardo che sarebbe venuto a trovarsi nel mio studio, come qualcuno con molta faciloneria ha detto, posso dire soltanto che del grande Leonardo io mi occupo come tanti altri studiosi della persona umana e dell'influenza del fattore umano nella interpretazione delle creazioni artistiche».

Da parte sua il prof. De Campos ha parlato di un fenomeno di trasudamento (altri ha parlato di una macchia di ruggine che si sarebbe allargata fino a prendere la figura del Cristo); ma è un fatto che la parete su cui è comparsa l'immagine è assolutamente asciutta e liscia. E del resto come si spiegherebbe la perfetta rassomiglianza con la testa disegnata dal Leonardo?

Qualcuno ha anche voluto avanzare l'ipotesi che il Pende avendo fatto sfumare l'immagine, sia stato in certo senso a dare egli stesso i contorni a quella macchia informe, ma il Sovrintendente ai Musei vaticani, che ha confermato la cosa, ha potuto stabilire che i tratti di pastello che segnano i contorni della immagine spariscono facilmente al semplice tocco delle dita, mentre l'immagine rimane.

p. a. p.

IL LIBRO SEGRETO DEI GRANDI ALBERGHI

Una chiromante che non sbagliò

Il pranzo dell'orso di Dumas padre - Cuochi preparati a tutte le stravaganze - Un portiere sensibile e un barman che riconosce la nazionalità dei clienti dal modo come bevono

DAL NOSTRO INVIATO

STRESA, aprile.

La grafia di Bernard Shaw è ordinata nella linea e nitida, ma risente del tremolio senile della mano. Shaw, che sostò più di un mese in quest'altro albergo di lusso, scrisse recentemente al proprietario, a un dipresso: «Conservo di Stresa un ricordo indimenticabile. Ma nel '43 è morta mia moglie. Da allora non ho viaggiato e non viaggerò più». La cartolina postale rosa è unita all'albo d'oro, legato in pergamena, nel quale, sotto la firma Shaw, si legge: Caldwell.

«Come morirò?»

Anche qui rivediamo la firma dell'Aga Khan e di mezzo Gotha, di Cristoforo di Grecia, dei Thaon di Revel, Odescalchi, di Rudinì, Florio; di Salandra e di Ward Price, e via di seguito fino a Kiepura ed all'Emiro Faisal. Un giorno nel salone si sparse la voce che soggiornava a Stresa, all'albergo Tale, una notissima indovina italiana, tuttora vivente, che in fatto di predizioni [illegible] ad azzeccarne parecchie. La voce fu raccolta dall'Emiro Faisal che lasciò a mezzo la sua tazza di tea, uscì alla chetichella, si recò all'albergo Tale, e chiese dell'indovina o chiromante che la si voglia chiamare. Gliela indicarono, seduta a una tavola sulla terrazza. L'Emiro si diresse verso di lei, la salutò con un inchino, e senza preamboli le rivolse una sola domanda: «Come morirò?». La chiromante gli prese la mano sinistra, diede uno sguardo alla palma, e senza esitare rispose: «Attentato». L'Emiro disse «grazie» senza sorridere, si inchinò, e se ne ritornò alla sua tazza di tea.

L'Emiro aveva ospiti a pranzo quella sera e fra gli ospiti c'era la signora Mitchell, l'autrice di «Via col vento». La conversazione cadde su una raccolta di avorii che l'Emiro aveva acquistato a Vienna la settimana precedente, ed egli la conchiuse, crollando la testa, così: «Non so se valgono il prezzo che ho pagato. Li ho comperati pel solo fatto che avevo notato nella collezione il Dio di lunga vita cinese. Poche ore prima un'indovina mi aveva predetto che sarei morto in seguito a un attentato... e oggi mi è stata ripetuta la medesima predizione all'ora del tea». La signora Mitchell scoppiò in una risata e disse: «A me la stessa chiromante ha predetto all'ora del cocktail che sarei andata all'altro mondo in seguito a un incidente automobilistico. Bene, le ho risposto, viaggerò solo in aereo». E' noto a tutti come perirono l'Emiro Faisal e la signora Mitchell.

Una vecchia storia

Questo grande albergo ha aperto i battenti due anni dopo il traforo del Sempione, ma il proprietario, suddito svizzero, ebbe i suoi antenati nell'industria alberghiera. Frugando nei ricordi tramandati di padre in figlio, racconta: «Mio nonno, in Svizzera, ospitò Dumas padre nel proprio albergo... Le racconto faccende di cento anni fa. Lo scrittore, sceso di vettura, disse che voleva [illegible] cucina del luogo. Mio nonno gli propose una bistecca d'orso. Dumas osservò con qualche diffidenza: «ma si mangia davvero questa roba quassù?». Gli fu servita in tavola. Dumas assaggiò, approvò, complimentò mio nonno, e disse che trovava quella carne piccante sapida energetica e si perse in una altra ventina di aggettivi calorosi. Mio nonno approvava e andava dicendo «sono felice». Quando Dumas [illegible] soggiunse ancora: Sono molto lieto. Se sapeste come sono schizzinosi qui. Nessuno voleva di quest'orso perchè aveva mangiato a mezzo un cacciatore». Dumas rimase col boccone in gola e la forchetta a mezz'asta, inghiottì con un sussulto del pomo d'Adamo, guardò la bistecca, guardò la carta dei vini e disse: «Questo». E gli fu servita la bottiglia che aveva richiesto, una bottiglia di Inferno, conosce? Inferno, della Valtellina. Quando penso a una clientela di buon palato come quella di quegli anni e mi vedo gli americani che non vogliono saperne assolutamente della carne di vitello... Mah! Come mutano i gusti. Ricorda quello che si raccontava del signor Ritz una trentina di anni fa? Alle otto di sera dava un'occhiatina al suo orologio e diceva con un sorrisetto di compiacenza: «In tutto il mondo a quest'ora si sta mangiando il potage Ritz». E si ritirava nel suo privè ove si faceva servire un piatto di tagliatelle alla bolognese. Tutto era ordinato e preordinato, una cucina liscia accurata e per bene, inodora, castigata nei sapori, il Larousse gastronomico trionfava. Se si trovavano in sala cento inglesi si poteva esser certi che nessuno avrebbe chiesto un fuori lista. Ma oggi? Sa che l'estate scorsa ci son stati inglesi che han chiesto una mattina spaghetti alla matriciana? Glieli abbiamo serviti, naturalmente, perchè siamo ormai preparati a tutte le stravaganze».

E il bilancio di un'azienda di questo genere? Nessuno ce ne parla. Ci troviamo quindi nella medesima situazione di Cuvier che, avendo come solo punto di appoggio e di partenza una mandibola, ricostruì un dinosauro. Ci si dice: sessanta clienti bastano a coprire le spese di una giornata: grosso modo, sei per sette quarantadue, quattrocentoventimila lire in uscita quotidiana. Dal che si deduce che, affinchè il bilancio dell'annata si conchiuda in attività, sono necessarie duecento presenze giornaliere durante i quattro mesi della stagione. Ma un siffatto numero di presenze giornaliere non lo si ottiene, per lo più, che dalla metà di luglio ai primi di settembre: assai meno di due mesi. Conclusione? Si cammina sui Bukara e sui debiti? No certo. E allora? Rinunciamo a risolvere il rompicapo. A riprova: una sola coppia balla in sala. Non ballerà molto, due valzer, un tango, forse un secondo tango. Poi se ne va al letto. Ma l'orchestra eseguisce tutto il suo intervallato programma di ballabili. Lo scorso anno si è pagato da questo albergo alla Società Autori, per musiche eseguite, mezzo milione tondo, alla media di lire quattromila e spiccioli per sera. Sommando questa quota serale al compenso che si corrisponde agli orchestrali per la loro nobile fatica credo si ottenga un totale di lire trentamila per sera. Quella coppia, coi suoi due valzer e quel paio di tanghi ha provocato un'uscita di cassa di lire trentamila: ma non paga un soldo sotto la voce danze, perchè la musica rientra nelle spese generali, come il ronzio notturno degli aspirapolvere e lo scroscio dell'acqua corrente nella vasca da bagno.

Quadri e gregari

L'irreprensibile portiere conta trentun anni di servizio in questo albergo, poco meno di quelli dello Schiller nelle «Mie prigioni», e si commuove sui rovesci di fortuna della clientela famosa; ci confida: «Una volta si poteva lavorare con miglior stile. La clientela sostava tre quattro settimane e si aveva il tempo di conoscerla a fondo anche nei suoi gusti e nelle sue abitudini e non c'era pericolo che qualche nostro atato [illegible] dell'Altezza Imperiale o un Morgan o dell'ingegnere o un duca. Ma oggi? Tutti gli equivoci sono possibili quando il cliente capita qui al sabato sera e se ne riparte il lunedì col primo treno. E' molto difficile il lavoro ora per il mio personale».

Il personale: un reggimento coi suoi quadri di ufficiali superiori, inferiori, e sottufficiali caporali e soldati: cento, centoventi persone, giardinieri, elettricisti, idraulici, telefonisti, mobilieri, tappezzieri, lucidatori, portieri, [illegible] specializzati in cucina, guardarobiere e camerieri, facchini e camerieri, meccanici e verniciatori, barmen e personale di amministrazione, cantinieri e stiratrici, tutta gente che si muove a cronometro, che non capisci ove scompaia quando ha cessato di esserti utile, da dove sbuchi quando ti serve.

Il barman vede il mondo così: «gli americani bevono sbadato, e si riassestano a tavola con acqua minerale, poi vengono a darsi un'altra scossa qui; gli inglesi si amministrano meglio nel bere, come chi compera a rate; gli svizzeri nuotano bene solo nel Chianti... mi perdoni, signore... forse è svizzero il signore?

Rupignié

A Londra le nozze Bergman - Rossellini?

Il rito sarà celebrato fra quindici giorni

New York, sabato sera.

Il giornale *Daily Mirror* scrive che l'attrice svedese Ingrid Bergman ed il regista italiano Roberto Rossellini celebreranno il loro matrimonio a Londra fra una quindicina di giorni.

La scelta è caduta su Londra in quanto la Magistratura britannica ha riconosciuto la sentenza di divorzio emessa da un tribunale messicano nei confronti del matrimonio, contratto dalla Bergman con il medico svedese Peter Lindstrom.

I due amanti partiranno per Londra non appena Rossellini avrà terminato il suo ultimo film e prima di fare ritorno a Roma desidererebbero trascorrere una breve luna di miele in Francia e Svizzera. Il giornale afferma poi di aver appreso da un'intima amica della Bergman che il Lindstrom potrebbe sospendere le pratiche per il divorzio, iniziato presso un Tribunale californiano, e regolare tutte le divergenze privatamente.

La Bergman, che dopo la nascita del bambino non era più uscita di casa, ha fatto la sua prima apparizione in pubblico la settimana scorsa. Essa è uscita per acquistare la veste battesimale per il bimbo che conta oggi due mesi.

Nessuna trattativa in corso per la vendita della «Pietà»

Roma, sabato sera.

A proposito della notizia comparsa su un quotidiano circa una probabile vendita alla Galleria Nazionale di Washington della *Pietà* di Michelangelo, ora di proprietà Vimercati di San Severino, l'Ansa apprende a fonte competente che nessuna richiesta è pervenuta in proposito al Ministero della P. I. Risulta altresì che nessuna trattativa di vendita è in corso tra il predetto Museo ed i proprietari dell'opera michelangiolesca.

NOTERELLE DI LINGUA

Linguaggio..... parlamentare

Nel *Dizionario dei sinonimi* del Tommaseo ancora non è detto che il termine parlamentare, riferito al linguaggio, è talvolta sinonimo di *basso, volgare, triviale*. Si vede che tale sinonimia è piuttosto recente, frutto della degenerazione dell'istituto parlamentare, che si lamenta, del resto, non solo in Italia, ma anche in tanti altri paesi. Gli epiteti che alcune volte i rappresentanti della nazione si scambiano tra loro, insieme con pugni calci morsi e proiettili diversi, sono ben noti, nè qui intendiamo infiorarne il nostro discorso. Lo infioreremo invece d'altri termini analoghi noti particolarmente ai piemontesi, nell'ipotesi che, venendo attuata anche per l'altre regioni subalpine l'autonomia già concessa alla Val d'Aosta, si abbia tra breve a Torino una assemblea regionale, i cui rappresentanti, nel fervore delle discussioni, per non apparire inferiori in virulenza ed efficacia di parola ai loro colleghi dei consessi maggiori, si regaleranno a vicenda in complimenti di casa, quelli che fin da ragazzi hanno imparato a conoscere come i più espressivi.

Ed è invero mirabile la ricchezza e la vivacità dei termini che il dialetto piemontese tien pronti alla deplorazione, al biasimo, all'insulto, per vilipendere, ad esempio, l'uomo che i Toscani chiamano *sciocco, gnocco, citrullo, grullo, scimunito, minchione, babbeo*. Che valanga di vocaboli del genere anche in Piemonte! Vogliamo centellinarci questo aperitivo misto di dolce e d'amaro, dolce per chi lo dà, amaro per chi lo riceve?

Poco c'interessano i termini coniati su quella della lingua nazionale, come *gnoc, baglan, beté* (aferesi di ebete) *fol* e il suo derivato *fulitru* che lo attenua con un certo tono di affettuoso compatimento, così come la frase *fol da micha*. Alla derisione dell'uomo di corto cervello si prestano anche alcuni nomi d'uccelli dall'aspetto poco intelligente (*ulùch, fusàn, pitu, oca*) e d'altri animali (*asu, barich, bucin*). Ne mancano i termini tratti dal regno vegetale (*fasœul, faraùss, tulipan, garofu, barbabùch*) e da oggetti comuni (*bambòs, mortè, subiolt, soch micùn*, ecc.); aggiungi certi aggettivi e nomi composti come *antrég* (intiero, ottuso), *andurmì, bagnà, grupé 'n pasta, fafiuchè, fionabi* (= fa di averne...). Ce ne sarebbero a sufficienza, non è vero?

Invece questi non sono che l'avanguardia: il grosso viene adesso. Uno sciocco in Piemonte è un *farfu* o un *cavé* (voci care al Brofferio); è *tara, bataru, tarabara, tarabaaro, falabròch, tabalòch, tabalori, fabiòch, faliòch, taddu, tadòu, tamitu, tadola, bambìfiu, badé, badola*. Non basta: è *tata, tuder, tirulira, terdòch, terdàch, terlùch*; è *babaau, pabiulé, patalòch, pampalùna* (dove va a finire la Pampeluna dei poemi epici, cioè la Pampalona di Spagna!); è *lelu, lancian, mulonaida, ciulùn, ciulandari, mafiu, gadda, malafam, marsok*; e, ancora, *sundanber, strafaiari, gamura, gribula, murgani, savardan*. Non sarebbe finita, ma noi ci fermiamo qui. Se poi volessimo elencare i sinonimi piemontesi d'altri epiteti... parlamentari riferiti a uomini e a donne, la messe sarebbe non meno abbondante. E chi volesse cercare di ciascun termine l'origine e graduare il valore e il vigore offensivo, dovrebbe faticare non poco...

e. c. m.

Domenica. Antagonismo nel campo [illegible] mentre continua la fortuna nelle speculazioni finanziarie. Favorite le partenze all'alba e le firme dei contratti o di documenti importanti. Sconsigliabili gli interventi chirurgici. Dedicare le prime ore del mattino ai bambini e alle gioie della famiglia. Verso le 10 molta animazione per gli artisti, pittori, attori del cinema e del teatro. Bellissime ore a metà del giorno. Le riunioni tra amici daranno modo di stabilire buoni programmi e felici collaborazioni. Il pomeriggio è adatto per la musica classica, le letture istruttive, le meditazioni sul passato. Diffidare dei passionali.

Lunedì. Ottima giornata per la salute, gli affari, le imprese e gli aiuti da parte dei superiori. Un po' di riposo non guasta. Preferire il lavoro che si svolge in silenzio, metodico e calmo. Rallentare il ritmo ordinario della propria attività perchè l'eccesso di fatica è destinato ad influenzare negativamente tutta la settimana. Reagire alla suggestione d'ipotetiche disgrazie e confidare nella vita col buon umore, cercando di infonderlo anche negli altri. Verso le 14 non assumersi incarichi rischiosi tranne che la data di nascita cada sotto il segno del Leone (23 luglio-22 agosto), del Toro (21 aprile-20 maggio) e della Bilancia (23 settembre-23 ottobre). Colori indicati il grigio e il giallo.

29) *Le avventure di Arsenio Lupin*

Riassunto puntate precedenti

Il giornalista Alberto Salva trova una notte nel suo studio, nel quale ha sentito dei rumori, un sette di cuori con i segni forati. Egli descrive l'avventura sul "Gil-Blas". Qualche giorno dopo un individuo gli chiede di lasciarlo per qualche minuto solo nello studio: gli svelerà il mistero. Invece poco dopo un colpo di rivoltella. L'uomo, Stefano Varin, è morto. Accanto a lui un sette di cuori con i segni forati e un biglietto da visita del banchiere Andermatt. L'«Echo de France» pubblica che si sta esperimentando un sottomarino, il "Sette di cuori". Dieci anni prima l'ing. Lacombe, assistito dai fratelli Varin, preparava (nella palazzina ora abitata da Salva) i piani d'un sottomarino. Egli aveva consegnato ad Andermatt il documento definitivo del suo progetto. Poi sparì e i Varin vendettero i piani incompleti a una potenza straniera. La signora Andermatt scrive all'autore dell'articolo, "Salvator", il quale le assicura che riavrà alcune lettere da essa spedite a Lacombe e che l'ingegnere aveva in una busta la sera che sparì. Salva e Daspry scavando nel giardino rinvengono delle ossa con brandelli di vestiti.

Salva e Daspry si chinano sui macabri resti. Vedono sul terreno una piccola piastra di ferro, a forma di rettangolo, che raccolgono.

Ha le dimensioni di una carta da gioco e delle macchie rosse disposte come quelle del sette di cuori, bucate alle sette estremità.

Emozionato per la scoperta e sfinito per il lavoro eseguito sotto il sole scottante, Salva deve mettersi a letto per qualche giorno.

Daspry si reca spesso a trovarlo e intanto continua le ricerche. Decidono di non rivelare, per il momento, la sinistra scoperta.

Il giorno che Salva si alza, Daspry fa colazione con lui. Sono ancora a tavola quando il domestico porta una lettera urgente.

Essa reca la firma del misterioso «Salvator» il quale annuncia a Salva che il dramma si concluderà la sera dello stesso giorno.

«Salvator» chiede a Salva di allontanare il domestico e di permettere ai principali attori del dramma di trovarsi da lui alle 21.

Verso le 20 Salva manda il suo domestico a teatro poi comunica a Daspry la propria intenzione di vedere quello che succederà.

Lascia il cancello socchiuso perchè si possa entrare senza difficoltà e poi cerca un nascondiglio dal quale si possa tutto vedere.

Mancano venti minuti all'ora fissata e qualcuno suona il campanello alla porta. I due amici sono sorpresi e Salva va ad aprire.

E' la signora Andermatt che appare sconvolta. Essa con voce soffocata dice che suo marito è stato convocato lì alle 21 per telefono.

Essa sa che suo marito deve ricevere le lettere in cambio del documento dell'ing. Lacombe. (*Continua*)

(Copyright «Interstampa»)

TEATRI E CINEMA

Macario e la Osiris creano un'unica compagnia

Il comico piemontese annuncia che sarà un complesso d'eccezione, con elementi nuovi e con qualche attrazione straniera. Il debutto con la rivista « Ancora insieme »

Sanremo, sabato sera.

Macario rifà compagnia con Wanda Osiris. I due, che furono insieme per la prima volta nel 1938 e vi rimasero fino a tutto il 1942, ebbero un lungo « divorzio » segnato da una concorrenza che fu, in certe stagioni teatrali, addirittura spietata. Cercarono di rubarsi vicendevolmente attori, cantanti, ballerine, autori, scenaristi, compositori e perfino elementi di orchestra. Soprattutto cercarono di soffiarsi quei giri di piazze che rappresentano, il più delle volte, la fortuna di una « tournée ».

Ora questa aspra battaglia è finita. I due destini si riannodano. Me lo ha confessato lo stesso Macario:

— Faremo una compagnia di eccezione, — ha detto — con elementi nuovi e anche con qualche buona attrazione estera. Una formazione moderna in tutto e per tutto, che sfrutterà la nuova moda della rivista, impiegando attori e ballerine a gruppi, come avanscena, sullo sfondo di coreografie di massa: la cifra delle vecchie maschere russe.

La ricerca della soubrette è stato il problema di tutta la vita teatrale di Macario. Ai suoi primordi egli fu accanto a colei che rimane la più tipica espressione del genere: Isa Bluette. E questa immagine gli rimase fissata nella retina come una visione indelebile. Erano i momenti di trionfo con le riviste di Ripp e Bel Ami: La valigia delle Indie, I tre amiatori, Sultano al vento, Diavoli rosa, Adamo ed Eva, [illegible] di lusso. La compagnia faceva l'inverno all'Odeon di Torino e l'estate al Michelotti, con brevi stagioni al San Martino di Milano. Fu in questo periodo (1934) che Macario incontrò per la prima volta la Wanda. Essa era una timida e magra biondina alle primissime armi. « Perchè non le date una particina? » consigliò Macario con l'autorità dell'attore già arrivato. Il suggerimento fu seguito e la Wanda all'Eden di Milano debuttò in una parte nella rivista Cani e gatti di Giuseppina Ferrioli. Macario era in quinta ad incoraggiare la sua protetta che livida in volto, tremante, non osava « entrare », in preda al trac dell'esordiente. Nessuno avrebbe supposto che quattordici anni dopo i due sarebbero stati accanto celebri e acclamati dominatori incontrastati in quel [illegible] del teatro di rivista. Quando la Bluette abbandonò i suoi compagni d'arte, per unirsi a Navarrini e tentare un nuovo genere (la rivista-jazz) Macario continuò nelle formazioni di Fiandra, dalle quali poi si staccò per unirsi ad altri impresari.

Lo ricordo vagabondo a Torino, in cerca di un repertorio e di un tipo per il teatro dialettale piemontese, o comunque del suo tipo della sua maschera. Aveva già i due suoi occhi attoniti, quel suo viso ovale da uovo di pasqua; si aggirava col suo piccolo corpo di uomo timido riservato; era il ragazzo del popolo passato per l'oratorio salesiano, il monello della strada rieducato, il figlio di quella piccola borghesia torinese, così tipico, così arguto, così parigino nel suo genere. Ne aveva tutti i difetti e tutti gli incommensurabili pregi: acutezza di osservazione, modestia, calma, riflessione, rassegnazione, amore del piede di casa.

Da questo insieme, da questo impasto eterogeneo e bizzarro uscì fuori il comico Macario: il tipo col ricciolo sulla fronte, i due tondi di rosso sulle guance, gli occhi sgranati di meraviglia: sulle pupille un barbaglio di malizia.

Era il contro-Petrolini, era la nuova maschera in cui già sentivi affacciarsi le reminiscenze dello schermo. Questo comico di rivista ebbe bisogno di una soubrette. Gli passarono per le mani tutte le donne celebri del nostro teatro leggero: Marisa Maresca, Marisa Merlini, Lili Granados, Hilde Springer. Egli cercava la sua Bluette senza trovarla.

Nel '38 riscoprì la Wanda, che lavorava allora in avanspettacolo con la Pineschi-Donati. Neppure lei era « la Bluette », ma aveva stoffa, sostanza; c'erano in lei tutte le premesse. Era più sofisticata artificiale esotica. Perfino il suo nome d'arte, con quella lontana eco di divinità egizia, le si addiceva.

Prescelta per il ruolo di prima donna essa ci si mise con aspra tenacia. Studiò canto e ballo. E venne fuori la soubrette. Fu il successo. Ebbe nome Follie d'America, Tutte donne, Carosello di donne, Una sera di festa, Trenta donne e un cameriere.

Solo la guerra riuscì nel '43 a separare Macario dalla Osiris: il primo rimase al Sud, la seconda al Nord. La separazione durò, divenne concorrenza lotta ostilità. Insieme con Macario si videro Olga Villi, la bellissima mannequin della Bichi, poi Lea Padovani Isa Barzizza, le tre Nava. Nessuna soubrette durò. E ora la Osiris e Macario rifanno coppia.

« Ancora insieme » avrà per titolo lo spettacolo con il quale essi esordiranno insieme a Milano in ottobre.

Angelo Nizza

Come una volta, Macario e Wanda Osiris ritorneranno insieme sulla scena.

Un ambizioso Orfeo e un nuovo "Quo vadis?,,

Jean Cocteau ha trasportato sullo schermo un mito che gli è caro, quello di Orfeo. L'immortale vicenda del cantore tracio che scende agli inferi per strappare alla morte la diletta consorte Euridice, è stata dall'ingegnoso poeta trascritta per lo schermo in termini moderni; e il film, come tutti i film di Cocteau, intelligente e ambizioso, si rivolge a un pubblico di raffinati. Orfeo, impersonato da Jean Marais, vi figura in maglione, e la Morte, la bella Maria Casarès, dispone d'un accurato servizio-radio e d'una squadra di motociclisti ai suoi comandi. Ma ecco il fatto. Durante un tafferuglio al « Caffè dei poeti », il poeta Orfeo s'imbatte nella Principessa delle Tenebre, che col pretesto di soccorrere l'amico di lui, Cegeste, gravemente ferito, lo trasporta in uno chalet situato in cima a una collina; e il Orfeo assiste all'allucinante sparizione dell'amico attraverso uno specchio, porta simbolica che separa il di qua dall'al di là. Il poeta ci dà un'urtata, ma perde i sensi e stramazza; e quando rinviene si ritrova solo, accanto all'automobile che guidato dall'autista della Morte lo ha riportato indietro. Da questo momento egli trascura la moglie Euridice (Marie Déa) per cercare di penetrare il mistero dell'oltre-tomba, decifrando i messaggi trasmessi dalla radio dell'auto. Disperata, Euridice va in cerca di sfogo presso le sue amiche Baccanti, ma è uccisa per la strada dai motociclisti della Morte. Istruito dall'angelo, Orfeo risolve di seguire la moglie nel regno delle tenebre, servendosi dei guanti miracolosi che permettono di attraversare gli specchi. Dopo un viaggio pieno di incubi e di allucinazioni, Orfeo impetra dal tribunale supremo di poter ricondurre nel mondo di qua Euridice resuscitata, con la nota condizione, però, di non guardarla. Ma Euridice guasta tutto, intrappolando lo sguardo del marito nello specchietto retrospettivo dell'automobile che li riconduce. Così ella muore un'altra volta, e baccanti e poeti se la rifanno con Orfeo, cui nel trambusto tocca una rivoltellata. I motociclisti della Morte fanno scomparire il suo corpo prima che arrivi la polizia, e i due sposi si ritrovano nell'al di là, dove la Principessa delle Tenebre, impietosita dei loro casi, usa loro un trattamento di favore.

* *

Alla fine di questo mese entrerà in lavorazione a Roma il nuovo Quo vadis? americano di cui tanto si è parlato. Sono passati trentasette anni dalla prima riduzione cinematografica del famoso romanzo, da quel « Quo vadis? » di Enrico Guazzoni che con « Cabiria » annunciò al mondo l'avvento del cinema italiano, fissò le caratteristiche del super-film d'argomento storico, precorse, nello impiego e nello sfoggio dei grandi mezzi, l'irrompente industrialismo americano. Quel glorioso film, costato 42 mila lire, fruttò milioni, e gli americani, per vederlo, pagarono all'Astor Theatre di New York, un dollaro a testa.

Per il nuovo Quo vadis? la Metro Goldwyn Mayer ha mandato e manderà a Roma una folta rappresentanza di cineasti; già il direttore di produzione Henry Henigson ha prenotato per cinque mesi consecutivi cento camere con bagno in uno dei più grandi alberghi della capitale.

Il film avrebbe dovuto essere pronto per l'Anno Santo, ma vari contrattempi, fra i quali un malanno agli occhi di Gregory Peck, allora designato a far la parte di Vinicio, indussero i produttori a rinviare di un anno l'inizio della lavorazione. A causa di tale ritardo e di un riesame del piano di produzione, il costo del film è salito da 4 a più di 6 milioni di dollari, come dire a quattro miliardi circa di lire, che è la cifra su cui si aggira il costo globale della produzione annua italiana.

Disegnatori, pittori, architetti, archeologi e costumisti sono già al lavoro; e da ormai quattro mesi stanno sorgendo a Cinecittà il palazzo di Nerone, la casa di Petronio, il quartiere destinato all'incendio, il ponte sul Tevere, e il Circo, di cui la sola armatura costerà più di cento milioni di lire. Proveniente dall'America è sbarcata la prima parte delle duecento tonnellate di materiale elettrico per le riprese in technicolor. Quo vadis? darà lavoro a comparse e generici per sessantamila giornate, e sarà compiuto in sedici settimane. Le parti principali sono state così fissate: Vinicio, sarà Robert Taylor; Licia, Deborah Kerr; Petronio, Walter Pidgeon; Nerone, Peter Ustinov; Poppea, Lucille Ball. Ma salvo che per i primi due, non sono da escludersi varianti. L'attore per Ursus non è ancora stato trovato. Gli americani lo vogliono alto almeno due metri e quattro centimetri, e grosso in proporzione. Carnera, perchè troppo noto, è stato scartato.

Il regista di questa enorme macchina? Merwyn Le Roy.

* *

Linda Darnell, seguendo l'esempio di Bette Davis, Joan Crawford, Olivia De Havilland e Jeanne Crain, ha abbandonato il ruolo suo solito di « vamp » per interpretare un film realistico. Esso si intitola No way out (« Senza uscita »), è tratto da un episodio di cronaca nera avvenuto in America nel anni fa, racconta la storia di una ragazza bianca che salva un negro dal linciaggio, suscitando il disprezzo della sua gente e segnando la propria condanna. Nato dal successo di *Pinky*, No way out, diretto da Joe Mankiewicz, vuol essere un altro atto di accusa contro i pregiudizi razziali. Linda vi appare come la ragazza stramba: pallida, spettinata, con una piega amara agli angoli della bocca e le pesche sotto gli occhi.

* *

Sono annunciati due film sportivi: uno dove apparirà al completo la nostra Juventus, prodotto dall'avv. Gianni Agnelli e dal marchese Theodoli, e di cui sarà protagonista Paola Barbara; l'altro con il noto « asso » del pugilato, Tiberio Mitri.

i. p.

I LETTORI CI SCRIVONO

E noi rispondiamo

Fegato ed alcool

Al signor F. G., che ci chiede « se l'epatite è una malattia cronica derivante dall'alcoolismo »,

rispondiamo che c'è sì una tale forma di malattia di fegato di origine etilica; ma di epatiti ve ne sono ben altre, acute e croniche, derivanti per lo più da cause infettive o tossiche. Ricorda, ad esempio, quella acuta e mortale che mandò sotto processo, due anni addietro, un medico di Varese, accusato di averne trasmesso il virus infettivo per mezzo di siringhe? Ad ogni modo il lettore sembra riferirsi alla cosiddetta "cirrosi" epatica (denominazione originariamente derivata da kirros = giallo, per la colorazione giallo rossastra assunta dal fegato). Si tratta evidentemente di una malattia seria a causa della disorganizzazione dell'architettura che ne deriva del fegato e quindi della sua funzionalità. Tuttavia le recentissime scoperte terapeutiche di certe sostanze, come la metionina, che hanno portato a guarire malattie di fegato un tempo assai difficili, sono venute anche a modificare la prognosi della stessa cirrosi; tanto da segnalare già casi di incoraggianti successi.

In quanto alle possibilità di matrimonio, su cui siamo pure interpellati, ci pare che prima valga la pena di curarsi bene a fondo (e chiarire innanzitutto la vera diagnosi nel caso specifico).

■ ■ ■

Termoterapia

Alcuni lettori ci chiedono

« in che consista il Parapack, di cui hanno avuto notizia come metodo di cura di malattie artritiche e reumatiche ».

E' un sistema di cura che rientra nella termoterapia, ossia nelle pratiche terapeutiche basate sull'applicazione di calore e sulla conseguente sudorazione: bagni, stufe, fanghi, sabbiature, applicazioni elettriche.

L'Hitzemann, essendo riuscito a preparare una miscela atta a generare calore secco senza provocare scottature, pensò di utilizzarla per la sua applicazione sulle parti da curare, tanto più che dopo d'aver agito può essere asportata con facilità senza bisogno di bagni speciali. Dopo una fase di reazione, caratterizzata da un'abbondante sudorazione, la parte sotto cura viene sottoposta a massaggio.

Quando l'indicazione è adeguata questo tipo di termoterapia offre buoni risultati.

■ ■ ■

Il prezzo dei leoni

Dal lettore *Franco B.*, Genova, riceviamo:

« E' tornato dal continente nero il torinese Malinar, con un bastimento di bestie feroci. Ce n'è richiesta in Europa? Per quanto si può acquistare un leone in buono stato? ».

In Europa c'è attualmente scarsità di leoni, di tigri, di cammelli, di iene, di scimmie. Quando si legge sui giornali del leone di Neghelli, della iena milanese in Assise ecc. ecc., si allude a esseri umani né tampoco alle belve. I tradizionali mercati zoologici di bestie feroci in Germania sono scomparsi, forse morte di crepacuore di fronte alla ferocia degli uomini.

Nonostante il rincaro di tutte le merci, i prezzi del mercato non sono alti. Se il nostro lettore di Genova vuole acquistare un leone veramente in gamba, dovrà pagarlo 400 mila lire. Nel '39 ne costava 30 mila. La tigre del Bengala (tutte sono del Bengala) che 10 anni fa costava 75 mila lire, ora costa un milione. Ci sono però delle donne giudicate tigri che costano molto di più per via delle pelle.

Una coppia di giraffe da 100 mila lire d'un tempo, costa oggi 4 milioni. Anche il scimpanzè è in rialzo: 400 mila lire, lo stesso prezzo d'un orso bianco. Ma la scelta per l'acquirente è difficile; un conto è portarsi in famiglia una scimmia e un conto portarsi un orso bianco che è più mansueto dell'orso nero. Un giovane elefante da 30 mila lire d'un tempo ha toccato i 2 milioni e mezzo. Se si paragonano, signor lettore di Genova, questi prezzi alla parabola dei prezzi delle scarpe, dei vestiti, delle biciclette, ecc., lei ha perfettamente ragione di pensare all'acquisto di un leone. Meglio vivere con un leone un anno che venti o trenta con una vipera o una tigre di donna.

■ ■ ■

Traffico a Torino

Numerosi inconvenienti del traffico a Torino ci vengono segnalati dal sig. Carlo Ascani il quale vorrebbe richiamare la popolazione torinese, pedoni compresi, a una più rigorosa osservanza delle norme di circolazione.

I rilievi non sono infondati. Ma il sig. Ascani non deve credere che i vigili urbani siano insensibili al suo grido di dolore. Nel solo 1949 sono state elevate in materia di circolazione 180 mila contravvenzioni.

E' poi recente la notizia del piano per una radicale sistemazione del traffico, elaborato dalla Divisione di Polizia del Municipio, in base al quale saranno installati dodici nuovi semafori e verrà aumentato il numero dei vigili motociclisti (attualmente una quarantina) con il compito di imporre una velocità moderata a tutte le macchine.

Per quanto riguarda i pedoni, infine, saranno nuovamente fissati con precisione i passaggi pedonali obbligati e si provvederà affinchè il pubblico si abitui a servirsene con ogni scrupolo.

■ ■ ■

La sposa straniera

Il lettore di una cittadina ligure, che preferisce nascondersi dietro il numero 921, scrive:

« Mia moglie è di origine polacca e desidera far venire in Italia una sua giovane sorella che vive sola a Monaco di Baviera. E' possibile? »

Sua cognata dovrà anzitutto ottenere dalle autorità tedesche il passaporto munito del visto del console italiano a Monaco. Una volta in Italia, potrà chiedere, con istanza motivata all'Ufficio stranieri della Questura il rinnovo del permesso di soggiorno che, in casi speciali, può anche essere concesso a tempo indeterminato.

L'eventualità di un matrimonio con un italiano risolverebbe poi ogni questione, poichè in tal caso sua cognata acquisterebbe senz'altro la cittadinanza italiana.

■ ■ ■

Legge e autorità

Un « viaggiatore dell'autolinea Torino-Chieri » scrive:

« Perchè nell'interno dei torpedoni, in servizio pubblico, è scritto a grossi caratteri vietato fumare, quando talvolta il manovratore fuma allegramente durante l'intero tragitto? ».

Si potrebbero invocare delle ragioni pratiche. Per esempio: se i quaranta passeggeri fumassero ognuno due sigarette, l'aria diventerebbe irrespirabile all'interno del torpedone. Oppure: l'autista non ha davanti a sè che il volante e la strada; non corre quindi il rischio di bruciacchiare gli indumenti dei vicini, come accadeva una volta sul tram.

La vera ragione, però, è una altra. Per noi italiani, con il nostro inguaribile fondo anarchico, essere investiti di un'autorità qualsiasi [illegible] tirsi autorizzati a violare la legge. Piccole violazioni, magari, soltanto simboliche, tanto per dimostrare a noi stessi e agli altri di essere più forti della legge (e degli uomini comuni).

In genere gli agenti e le guardie municipali salgono e scendono dal tram, dove non ci sono le porte automatiche, dalla porta proibita. Se c'è una porta chiusa al pubblico, gli agenti di servizio passano per quella. Sono le piccole gioie del potere.

■ ■ ■

I 17 anni di «Liz»

Il signor *Dino O.*, di Carrara, chiede a nome di un gruppo di amici:

« Vorremmo sapere, per mettere fine a lunghe discussioni, l'età esatta dell'attrice Elizabeth Taylor e qualche notizia della sua vita ».

Ma c'è dunque tanto da disputare sull'età di Elisabeth Taylor? D'accordo che la presentazione, da noi recente, di qualche suo remoto film (Torna a casa Lassie, 1943; Gran Premio, 1944; La porta proibita, 1944; Cintyia, 1946, ecc.) può averla fatta apparire ragazzina ai vostri occhi, o acerba giovinetta; ma le sue interpretazioni più recenti (Così sono le donne, 1948; Alto tradimento, 1949) dovrebbero avervi illuminato senza equivoci sull'età sua: quella d'una signorina la quale, nata a Londra il 27 febbraio 1932, ha compiuto i diciott'anni poco più di un mese fa. Fu la guerra a far diventare « stariet » la piccola Liz, chè suo padre, per sottrarla ai rischi dei bombardamenti del '40, la spedì con la madre da Londra a Pasadena, U.S.A., presso i nonni materni.

La piccola fu notata dal produttore di Torna a casa Lassie: e, undicenne, Elisabeth fu scelta, con Roddy Mc Dowall, a i ruoli giovanili di quel film notissimo, a cui ne seguirono molti altri, tra cui Piccole donne, ove la Taylor è Amy. La vostra preferita sposerà, ai primi di maggio, Conrad Hilton, proprietario di un trust di alberghi; e il dolce rito, forse, turberà i sonni di molti degli antichi e delusi spasimanti di lei.

Segretarie private

« Marisa, segretaria privata » in una lunga lettera protesta contro l'abitudine degli umoristi di considerare le segretarie private come (sono parole sue) le odalische dei principali.

« Conosco decine di colleghe — dice — che non si sono mai sedute sulle ginocchia del principale, e molti principali che non rivolgerebbero proposte simili alla segretaria, nemmeno se fosse Rita Hayworth ».

Marisa ha ragione, anche se facendo il nome di Rita (ma noi avremmo citato piuttosto Silvana Mangano) dimostra di sopravvalutare la virtù degli uomini. La carne è debole, cara signorina.

Ma nemmeno gli umoristi hanno torto: essi lavorano necessariamente su motivi obbligati, su tipi consacrati da una lunga tradizione, sugli schemi che meglio si prestano all'effetto comico. Così gli impiegati sono sempre magri e afflitti da numerosa famiglia, le donne francesi leggere e infedeli, gli aristocratici forniti di monocolo, e via dicendo.

Ess diffamano scherzosamente le segretarie private, ma assai più le mogli dei principali, che rappresentano vecchie, racchie e gelose, ciò che nella realtà non è affatto una regola. Ma se la legittima consorte fosse più bella della segretaria, come nascerebbe la vignetta?

■ ■ ■

Divisa e amore

Una ragazza del Biellese ci scrive:

« Nutro una vera passione per un bel carabiniere di servizio nel mio paese. Lui però non si occupa di me. Come debbo regolarmi? ».

Per carità, non renda nota questa sua segreta passione, altrimenti il bel carabiniere lo trasferiscono a Montelepre alla ricerca di Giuliano. Del resto è naturale che il milite non si occupi di lei. I carabinieri debbono occuparsi dei ladri e non delle ragazze. Se dovessero occuparsi delle ragazzine, bisognerebbe triplicare il numero dei militi per ogni caserma della Benemerita.

S. Zechovsi (Geremia) e L. Barban (il re Zedekija) nel dramma biblico in tre atti (cinque quadri) « Geremia » di Stefano Zweig, che il teatro d'Israele Ohel di Tel Aviv rappresenterà questa sera alle 21 al teatro Carignano.

Il sindaco di Ovada sospeso dalla carica

Ovada, sabato sera.

Il sindaco di Ovada, Vincenzo Barera, è stato ieri, con decreto prefettizio, sospeso dalla sua carica; lo sostituirà temporaneamente l'assessore anziano Stefano Grosi. Il motivo del provvedimento è da ricercarsi nell'avere il sindaco permesso l'esposizione sul pennone del palazzo comunale della bandiera iridata della pace, contravvenendo alla legge che proibisce che sia esposta qualsiasi bandiera diversa da quella nazionale e dal comune stesso.

NUOVA
TORINO - Anno IV - N. 89
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
15-16 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Guerriglia in Corea

Una macchina del Servizio informazioni americano attraversa una zona infestata dai guerriglieri nella Corea meridionale senza essere molestata dalle bande armate che occupano la parte opposta della valle. Esse provengono dalla parte nord della Corea che è invece controllata dalle truppe d'occupazione sovietiche.

Il disco conteso

Ralph Slater, ipnotizzatore e creatore del discusso disco grammofonico «E' tempo di dormire», vuol dimostrare che l'audizione della sua musica fa addormentare anche belle ragazze come le modelle Joan Carmen e Ronie Paige. Ralph Slater è stato trascinato in tribunale da alcune Case editrici newyorkesi ma egli si è brillantemente difeso da sè e ha ottenuto di poter vendere liberamente i dischi.

Fa la ragazzina

L'attrice Joan Caulfield appare in questo succinto costume nel nuovo film musicale: «La ragazzina»

Estate

Una visione da stagione balneare a Londra, nei locali dell'associazione anglo-brasiliana. Le quattro graziose ragazze presentano costumi da spiaggia e da bagno in un sol pezzo; di cotone a righe bianche e nere il primo, in lastex verde chiaro il secondo, a fiori rosei su fondo bianco il terzo e bianco in lastex il quarto.

Creazioni romane

Due nuove creazioni di Fontana presentate a Roma. La prima è in tela bianca e la seconda in tela rossa.

E' l'artefice degli Oscar

Alex Smith di Los Angeles è l'uomo che fabbrica gli Oscar che ogni anno vengono assegnati ai migliori attori e registi. Smith fa questo lavoro fin dal [illegible], quando venne istituito il primo «Oscar» per la cinematografia.

Nell'obiettivo anche i curiosi

Molte dive quando non sono impegnate nella interpretazione di nuovi film, viaggiano dall'uno all'altro continente. Qui è Greer Garson che all'arrivo a New York desta la curiosità dei passeggeri che sono a bordo del «Queen Mary».

Una statua a Miss Europa

Juliette Figueras che, come è noto, è stata proclamata qualche mese fa Miss Europa 1950, trascorre un periodo di vacanze in Italia. Durante la sua permanenza a Roma ha posato per lo scultore Fer[illegible]ccio Vecchi: l'ha raffigurata così.

Un primato aereo di distanza

Quattro momenti della partenza del bombardiere americano «P2-V» dal ponte della «Franklin D. Roosevelt». Il «P2-V» ha conquistato il primato di distanza con partenza da portaerei compiendo un volo di [illegible] miglia in 27 ore e 57 minuti.